

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

CXXXVII.

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Dichiarazioni del deputato Ricotti sul processo verbale. — Petizioni 1931 e 1934 dichiarate di urgenza. — Congedi. — Annunzio delle dimissioni del deputato Molinari — Per proposta del deputato Merzario non si accettano le dimissioni, e si accorda un congedo di tre mesi. — Dimissioni del deputato Cavallotti, non accettate per proposta del deputato Crispi, e concessione di un mese di congedo. — Il presidente del Consiglio presenta una proposta di legge diretta a provvedere agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali, la quale è dichiarata di urgenza. — Presentazione fatta dal ministro della guerra, Mazé de la Roche, di tre disegni di legge: 1° Per richiamare in vigore per un anno l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito; 2° Per fissare l'assigmo giornaliero dei capi-musica, maggiori ed ordinari; 3° Per conferire ai capi-musica un grado pari a quello dei marescialli di alloggio dei reali carabinieri. — Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero della guerra — Dichiarazioni personali del deputato Sani --- Il deputato Bertolè-Viale parla dell'avanzamento dei gradi, del servizio delle sussistenze e degli altri servizi amministrativi dell'esercito; parla quindi della questione della permanenza dei soldati sotto le armi; e termina presentando un ordine del giorno — Il deputato De Renzis domanda che cosa vi sia di vero nella voce corsa di un cambiamento nella uniforme degli ufficiali dell'esercito — Il deputato Zanolini fa notare l'unanime consenso della Camera allorchè si tratta di provvedere all'esercito ed alla difesa nazionale, enumera poi parecchie riforme che desidererebbe introdotte nei nostri ordinamenti militari - - I deputati Ricotti e Sani danno alcuni schiarimenti sulle idee da loro antecedentemente espresse — Considerazioni del deputato Gandolfi, relatore, sui criteri seguiti dalla Commissione del bilancio nelle sue proposte --- I deputati Zanolini e Ricotti parlano brevemente per fatti personali.*

La seduta è aperta alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Mariotti dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare sul processo verbale.

RICOTTI. Ieri, accennando al soverchio numero degli ufficiali subalterni che abbiamo nel nostro organico militare, ho affermato, o meglio ho creduto di affermare che in Francia ed in Austria non ve ne sono di questi ufficiali che solo due per compagnia, mentre noi ne abbiamo tre. Dalle bozze di stampa ho visto invece che io aveva accennato anche alla Germania, e alcuni mi hanno assicurato che infatti aveva nominato anche la Germania. Ciò mi sarebbe sfuggito come un errore, contro la mia intenzione, perchè so benissimo che in Germania sono tre gli ufficiali subalterni per ciascuna com-

pagnia. Credo quindi di dover rettificare questa inesattezza nella quale sono caduto nel mio discorso di ieri.

PRESIDENTE. Si terrà conto della dichiarazione dell'onorevole Ricotti nel processo verbale della seduta successiva. Intanto, se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(E approvato.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni.

PISSAVINI, segretario, legge il sunto delle petizioni:

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

1931. Gli impiegati straordinari addetti all'intendenza di finanza di Ravenna e di Aquila, rivolgono vive istanze alla Camera perchè nella nuova organizzazione delle amministrazioni provinciali sia resa stabile la precaria loro attuale posizione.

1932. I parroci della curia arcivescovile di Siena, Chieti, Verona e Belluno, ricorrono alla Camera per ottenere abrogata od almeno modificata la legge sulla leva dei chierici.

1933. La deputazione provinciale di Venezia rassegna una petizione di quel Consiglio, colla quale, dopo varie considerazioni intorno all'importanza commerciale e politica delle linee ferroviarie di detta provincia, si domanda una migliore classificazione per alcune di esse e l'attuazione di altre.

1934. La Giunta municipale di Fossano, e i componenti la Commissione consortile di detta città e comuni limitrofi, rinnovano la domanda che la loro linea ferroviaria Fossano-Carrù sia trasportata dalla quinta alla quarta categoria.

SOLIDATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Solidati ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

SOLIDATI. Prego la Camera di voler dichiarare di urgenza la petizione segnata col n° 1931, con la quale gli impiegati straordinari delle intendenze di finanza di Ravenna e di Aquila domandano che sia migliorata e resa stabile la loro posizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Solidati domanda che la petizione 1931 sia dichiarata d'urgenza.

Non essendovi opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

L'onorevole Borelli Giovanni Battista ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

BORELLI GIOVANNI BATTISTA. Prego la Camera, a nome mio e a nome anche degli onorevoli colleghi Sperino e Vaira, di voler dichiarare d'urgenza la petizione portante il numero 1934, e nello stesso tempo di autorizzare l'onorevole signor presidente a rimettere questa petizione alla Giunta parlamentare per le nuove costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Borelli Giovanni Battista domanda, come la Camera ha udito, che la petizione 1934 sia dichiarata d'urgenza.

Non essendovi opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

La Presidenza si farà un dovere, secondo il regolamento prescrive, di trasmettere questa petizione alla Giunta per le nuove costruzioni ferroviarie.

L'onorevole Bonvicini ha facoltà di parlare.

BONVICINI. Aveva chiesto di parlare per domandare l'urgenza della petizione 1931 degli impiegati stra-

ordinari della intendenza della provincia di Ravenna; ma avendomi l'onorevole Solidati preceduto, non mi resta che associarmi a lui nel medesimo intento.

PRESIDENTE. L'urgenza essendo già stata accordata, il desiderio dell'onorevole Bonvicini è già soddisfatto.

PRESIDENTE. Domandano congedo per ragioni di famiglia: l'onorevole Griffini, di giorni 8; l'onorevole Cutillo, di giorni 12; l'onorevole Marselli, di giorni 15; l'onorevole Di Santa Elisabetta, di giorni 20; l'onorevole Mussi Giovanni, di giorni 20; per motivi di salute: l'onorevole Podestà, di giorni 8.

(Sono accordati.)

È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Dolorosissime circostanze di famiglia mi impediscono e mi impediranno per parecchio tempo di trasferirmi a Roma e di attendere con la debita diligenza e necessaria tranquillità d'animo, ai lavori parlamentari.

« Credo quindi di adempiere a un doveroso riguardo, tanto verso l'onorevole Camera quanto verso il collegio che mi ha onorato del suo mandato, rassegnando, come rassegno, le mie dimissioni.

« Esprimo sensi d'imperitura riconoscenza a tutti gli onorevoli colleghi, antichi e nuovi, che mi furono cortesi della personale loro amicizia, e in particolar modo prego l'Eccellenza Vostra di aggradire le assicurazioni della mia sincera, profonda, inalterabile considerazione.

« A. Molinari

« Deputato del collegio di Trescorre. »

L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

MERZARIO. Credo di conoscere esattamente la ragione per la quale l'onorevole Molinari ha rassegnato le sue dimissioni. La ragione è la lunga e forse incurabile malattia dell'unico suo figlio. Perciò io propongo alla Camera che invece di accettare le dimissioni dell'onorevole Molinari, voglia accordargli tre mesi di congedo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Merzario propone che a vece di prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Molinari, gli si accordi un congedo di tre mesi.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

È giunta anche la seguente lettera:

« Illustrissimo presidente della Camera dei deputati. Prego l'E. V. voler comunicare alla Camera le mie dimissioni da deputato che ho l'onore di rassegnare colla presente.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

« Di lei illustrissimo presidente, e dei miei onorevoli colleghi, colla più alta osservanza

« Devotissimo, Felice Cavallotti. »

L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Prego la Camera di non volere accettare le dimissioni dell'onorevole Cavallotti. Credo che sia utile avere nella Camera un giovane d'ingegno come lui e di non privare del suo valevole concorso le nostre discussioni. Credo quindi di fare un omaggio al principio di libertà, conoscendo i motivi per quali egli rassegna le dimissioni, nel proporre che gli si accordi invece un congedo di un mese.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Crispi propone che invece di prendere atto delle dimissioni offerte dall'onorevole Cavallotti, la Camera gli accordi un congedo di un mese. Chi approva questa proposta, è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER PROVVEDERE AGLI IMPIEGATI DEI CESSATI CONSIGLI DEGLI OSPIZI NELLE PROVINCIE MERIDIONALI.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge diretto a provvedere agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali (*V. Stampato*, n° 176); e pregherei la Camera di voler decretare l'urgenza di questo disegno di legge che è desiderato da lungo tempo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Come la Camera ha udito, il presidente del Consiglio chiede che questo disegno sia dichiarato di urgenza.

(È dichiarato di urgenza.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra per la presentazione di disegni di legge.

PRESENTAZIONE DI TRE PROPOSTE DI LEGGE FATTA DAL MINISTRO DELLA GUERRA.

MAZÉ DE LA ROCHE, ministro per la guerra. Mi onoro di presentare alla Camera tre disegni di legge: il primo dei quali è relativo al richiamo in vigore per un anno del disposto dell'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito 30 settembre 1873

(*V. Stampato*, n° 177); gli altri due riguardano il conferimento di maggior grado ai capi-musica e relativi assegnamenti. (*V. Stampati*, num. 778 e 179.) (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi tre disegni di legge che saranno stampati e distribuiti

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1879 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero della guerra.

Ha facoltà di parlare per un fatto personale l'onorevole Sani. Lo accenni.

SANI. L'onorevole Ricotti, nello svolgere ieri l'ordine del giorno della minoranza della Commissione del bilancio, convenne che in parecchie cose era d'accordo con le idee che io aveva esposte nel giorno precedente, ed io ne lo ringrazio; su di altre però disse che intendeva di fare qualche riserva e qualche eccezione; ed allora io chiesi di parlare per dare qualche maggiore spiegazione che non aveva potuto dare il giorno prima, spiegazione intesa a persuadere la Camera che quelle mie idee erano frutto di studio e di convinzione.

Nel riprendere a parlare, io credo mio primo dovere di ringraziare voi tutti, onorevoli colleghi, dell'attenzione, e più ancora della simpatia che avete voluto dimostrarmi. Io ne traggio buon augurio per la causa mia. Ed in pari tempo ringrazio anche l'onorevole Ricotti, lo ringrazio per quello che ha detto; ma più ancora per quello che non ha detto, perocchè essendo moltissime le questioni che io ho trattate, e poche quelle in cui egli si è chiarito dissenziente, ne viene che si potrà con più facilità e con più sollecitudine, procedendo d'accordo, arrivare alla meta del nostro riordinamento amministrativo.

I punti, sui quali l'onorevole Ricotti dichiarò di non esser meco d'accordo, in verità, sono pochissimi.

Mi pare prima di tutto, che l'onorevole Ricotti, se ho bene afferrate le sue parole, abbia detto che da noi non esiste una questione amministrativa militare come in Francia, e che quindi non è il caso di studiarla a fondo, e di provvedere come in Francia si è provveduto e si provvede.

Veramente non era nelle mie intenzioni di fare un paragone esatto tra le nostre condizioni e quelle della Francia. Io aveva accennato nel principio del

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

mio discorso, che, secondo il mio modo di vedere, abbiamo una questione amministrativa militare. Incidentalmente parlando, specialmente dell'argomento per me capitale di stabilire in modo concreto e preciso come debbano operare la direzione e l'esecuzione dei servizi e di controllo, ebbi occasione di citare la Francia, e dissi che quella questione vi era stata profondamente studiata.

Esposi tutto il processo che erasi seguito; dissi che si era venuti alla legge del 24 luglio 1873, e che l'articolo 17 di questa legge sanciva il principio generale che doveva in certa maniera informare tutte le leggi amministrative dell'esercito; che poi si era nominata un'altra Commissione, la quale aveva fatto un disegno di legge speciale per l'amministrazione militare, disegno che in origine si componeva di moltissimi articoli, e che ultimamente la Commissione del Senato aveva ridotti, mi pare, a 42. Dissi, è vero, che intorno agli ordinamenti francesi dovevamo studiare assai, perchè molti dei nostri sono a quelli informati. Mi pare che l'onorevole Ricotti soggiungesse che presso di noi si è già provveduto e che non abbiamo bisogno di fare altro in via legislativa (rimanendo però intesa la necessità dei provvedimenti da farsi dal potere esecutivo) perchè aveva provveduto l'articolo 37 della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Permettete, o signori, che di quell'articolo io vi dia lettura; esso dice: « Il corpo del commissariato militare, per delegazione dell'amministrazione centrale della guerra, è sotto l'autorità dei comandanti generali e di quelli della divisione, e soprintende al servizio delle sussistenze, del foraggio, dei casermaggi e ad altri approvvigionamenti per l'esercito. » L'articolo 17 della legge francese del 1873, è anche più concreto, più caratteristico, poichè dice: « il comandante del corpo d'armata ha presso di lui, e sotto i suoi ordini, tutti i funzionari e gli agenti incaricati d'assicurare la direzione e la gestione dei servizi amministrativi e del servizio di sanità. Una legge speciale sull'amministrazione determinerà, ecc. »

Ora, sebbene io non abbia espresso il concetto assoluto che sia proprio necessario di presentare una legge speciale per l'amministrazione; pure sostenendo che qualche cosa c'è ancora da fare, parmi di essere stato nel vero.

Ed infatti se in Francia, dove la disposizione di legge è più esplicita che presso di noi, hanno creduto di avere bisogno di una legge speciale e particolareggiata, tanto più si manifesta presso di noi la necessità di svolgere con opportune disposizioni l'articolo 37 della legge sull'ordinamento. Quell'articolo infatti si presenta con un concetto troppo

vago; esso non esprime chiaramente quel principio che io credo indispensabile d'esprimere; che cioè l'amministratore è subordinato al comandante, che il controllo è autonomo, indipendente, separato.

Ora se il corpo del commissariato è posto sotto l'autorità del comandante, ciò, secondo me, deve intendersi più in via disciplinare che in via amministrativa, e ve lo prova l'inciso dell'articolo 37 « per delegazione del Ministero » e con il fatto lo dimostrano le norme ultimamente stabilite per determinare le attribuzioni dei comandi dei corpi d'armata e di divisione, nelle quali norme è detto:

« Il Ministero della guerra corrisponde direttamente coi comandanti dei corpi d'armata per tutto ciò che concerne la disciplina, l'istruzione, il servizio interno e la preparazione alla mobilitazione ed all'andamento dei vari servizi militari. »

Per ciò che riguarda l'amministrazione, il Ministero comunica ai comandanti tutte le disposizioni di massima, ma il Ministero corrisponde direttamente coi capi di corpo e di servizio per tutti gli atti amministrativi.

Voi vedete dunque, o signori, come non possa proprio dirsi che tutto siasi fatto per bene ordinare: e la *direzione* e l'*esecuzione* ed il *controllo* amministrativo.

L'onorevole Ricotti ha soggiunto ch'egli erasi occupato di semplificare e di migliorare; ed io non solo l'ho ammesso, ma anzi andai più in là e dissi che sono state create delle nuove istituzioni ed ho citato fra le altre quella dell'ufficio di revisione.

Relativamente al vitto dei soldati vi sarebbero tra noi due divergenze, sebbene la questione sia una sola.

L'onorevole Ricotti dice: Io convengo che migliorare il vitto sarebbe buona cosa, ma viste le condizioni del nostro bilancio, mi pare che il vitto possa ritenersi sufficiente, tanto più se si considerano le condizioni del maggior numero dei soldati i quali, prima di entrare al servizio, erano agricoltori od operai.

Veramente non ho detto che il vitto sia insufficiente; forse, ripeto, potrò essermi male espresso per quella tale apprensione che è naturale in chi parla per la prima volta. Potrò dunque aver parlato del vitto in genere, ma il mio pensiero, e parmi d'averlo espresso più volte, si limitava alla carne; anzi se debbo dire la verità, io credo che si potrebbe considerevolmente migliorare il vitto del soldato, diminuendo anche di qualche cosa la razione del pane. Noi sappiamo che a termine del regolamento la razione si compone di 200 grammi di carne, ma questa razione per le condizioni economiche dei Corpi viene ridotta a 180 grammi.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

E siccome quasi tutti i reggimenti, specialmente di fanteria, hanno un debito sulla massa-rancio; così credo che sieno ben pochi i corpi che possano dare 200 grammi di carne. Del resto io non intendo d'intavolare una discussione su questa questione; ritengo che ciò non possa aver luogo e dico che la maggioranza dei reggimenti hanno dovuto ridurre la razione carne per le loro condizioni economiche.

Ad ogni modo a me pareva che 200 grammi di carne, una volta tolto l'osso, non fossero sufficienti.

Peraltro l'onorevole generale Ricotti soggiunge: ma che cosa erano antecedentemente questi soldati? Io credo che noi non dovremmo fare un tale confronto; se i nostri soldati contadini o operai stavano male nelle loro case, non parmi se ne debba dedurre che abbiano a star male anche nell'esercito.

D'altronde noi sappiamo che le nostre popolazioni agricole, appunto per insufficienza di nutrimento, soffrono di pellagra e vanno incontro a tante altre malattie. Una volta adunque che i nostri contadini si trovano nell'esercito, non si dovrebbe stabilire un confronto con la loro condizione precedente. Nell'esercito hanno anche bisogno di un vitto più nutritivo, più tonico, forse pel cambiamento di vita, pel soggiorno nelle città, per la convivenza nelle caserme non sempre corrispondenti alle buone prescrizioni igieniche.

Mi pare poi che l'onorevole Ricotti abbia citati esempi d'altre nazioni, e dell'esercito sardo: in Francia, per esempio, la razione della carne è di grammi 300 e se nell'esercito sardo si lesinava anche più d'oggi sulla carne, bisogna che consideriamo le circostanze eccezionali di quell'esercito, e di quel paese che doveva fare sforzi enormi per tenersi agguerrito, più assai di quanto il consentiva la sua finanza.

Dopo tutto poi mi pare che l'onorevole generale Ricotti abbia detto che sarebbe contento si facesse qualche miglioramento e quindi siamo tutti d'accordo; è questione di precedenza d'una disposizione piuttostochè di un'altra.

Sopra una cosa però l'onorevole Ricotti è dissenziente, e me ne duole; cioè sul grandissimo vantaggio che deriverebbe, non solo per rispetto alla mobilitazione, ma anche all'economia, ove il servizio della carne, e quello dei foraggi fossero fatti dalle sussistenze.

Come vedete, non intendo parlare di tutto il vitto, perchè vorrei che il riso o la pasta, la verdura, il latte seguitassero ad essere provvisti direttamente dai Corpi.

Noi abbiamo dei msgazzini montati pel servizio del pane, abbiamo una gran quantità di personale inferiore, eccedente anche ai bisogni, poichè tutti

gli anni dobbiamo mandare un certo numero di soldati per istruirsi del mestiere; credo quindi che si potrebbero riunire questi tre servizi; cioè quelli del pane, della carne, e del foraggio, e ricavarne non solo una sensibile economia, ma anche un notevole miglioramento nelle derrate.

L'onorevole generale Ricotti dice: perchè dobbiamo fare noi quello che non fanno gli altri? Ebbene io dico che quasi tutti lo fanno: in Francia tutti i servizi si fanno, come si dice colà, *per gestione diretta*.

In Austria, in Prussia non abbiamo, è vero, il servizio della carne ad economia, ma abbiamo il servizio dei foraggi, il servizio del casermaggio fatto in questa maniera.

Ebbene, io dico che pel servizio del casermaggio non darei il mio voto, ove si facesse ad economia, e ne aggiungo la ragione.

Il servizio del casermaggio si compone di una immensa quantità di materiale; se non è preposto a custodire, a riparare tutto questo materiale chi abbia proprio l'affetto, la premura, come si direbbe, di madre di famiglia (e questo non lo hanno gli agenti diretti delle amministrazioni) è difficile che si riesca a soddisfare a tutte le esigenze del servizio. Si avrà una economia soddisfacente nella amministrazione annuale; ma poi, alla fine di un certo tempo il deperimento che soffre il materiale toglie questo vantaggio.

Io vorrei domandare all'onorevole Ricotti: È egli persuaso che il pane che vien fornito dalla amministrazione militare è migliore, di gran lunga migliore di quello che danno i fornitori?

Nessuno lo può contraddire. È tale una differenza, che basta prendere due pani ed apparisce manifesto. E pel risparmio aggiungo: Io non ho potuto fare degli studi che in un triennio; ma in un triennio io ho avuto per risultato che due anni il pane della amministrazione militare è venuto a costare circa tre quarti di centesimo meno di quello che somministravano le forniture; un anno solo è costato qualche cosa di più. Inoltre c'è l'immenso guadagno della qualità; c'è da considerare che l'amministrazione militare ha da fare molte riforme in questo servizio, e bastano quelle che si riferiscono all'acquisto dei grani per attendersene considerevoli economie.

Nè, quando poi fossero riuniti questi tre servizi, si avrebbero ad aumentare il personale e le altre spese generali se naturalmente influiscono tutte sulla economia dei servizi.

Eppoi io non posso persuadermi che, come è migliore la qualità del pane, sarebbe migliore la qualità della carne e la qualità dei foraggi.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

E per dire la verità, in questo mio modo di vedere posso dire d'essere in buona compagnia, perchè i compianti generali La Marmora e Della Rovere erano entrambi di questo avviso.

Nella relazione a S. M., che precede il decreto del 1859, il generale La Marmora scrive:

« Una delle più importanti e, ad un tempo, benefica e paterna innovazione che Vostra Maestà abbia sancito a favore dell'esercito e specialmente dei sott'ufficiali e soldati, si è quella della fabbricazione del pane ad economia, anzichè per via delle imprese e, come prima usavasi, istituendo un corpo di sussistenza. La quale innovazione, nello assicurare al soldato un pane legittimo e sano, mentre ne proteggeva la salute, portava a un tempo, per lo impegno di dotta amministrazione, vistose economie all'erario, come io ebbi luogo di irrefragabilmente dimostrare così al Consiglio di Stato, ecc. »

Dopo la campagna del 1859 fu incaricato il generale Della Rovere, allora intendente generale dell'esercito, di procedere ad un esperimento per condurre il servizio dei foraggi ad economia; ed io mi rammento di aver letto una bellissima relazione che mi dispiace non aver poi trovata inserita nel giornale militare, e che era non saprei dove rinvenire, la quale dimostrava non solo i vantaggi indiscutibili del servizio rapporto alla qualità dei generi, il che non è oggetto di contraddizione, ma anche i vantaggi economici.

Mi pare l'onorevole generale Ricotti dicesse che il sistema di distribuire i viveri ad economia era stato provato nel 1860 o 1861, ma che poi si è trovato che le truppe non erano contente e si spendeva di più, ed appunto per queste ragioni si tornò al sistema primitivo.

Io veramente non potrei verificare con tutta esattezza se ciò avvenisse nel 1860 o 1861; ma debbo far presente che allora noi eravamo in un periodo eccezionale, perchè in quell'epoca ci è stata la guerra, e l'esercito è stato quasi sempre sul piede di accantonamento.

Anzi io trovo nel mese di maggio del 1861 un decreto reale accompagnato da una relazione che fa gli elogi di questo sistema ad economia, e dice: « Siccome le necessità dell'erario consigliano a diminuire la razione carne, a ridurla a 155 grammi (per poco però, poichè nel settembre del 1861 si riportò a 200 grammi), questa misura non potrà danneggiare in quanto che, la carne essendo fornita dalle sussistenze, il soldato avrà un buon vitto lo stesso. »

È vero che nel 1864, con una nota del ministro (badate, o signori, con una nota ministeriale), furono abrogati questi tre decreti reali che stabili-

vano il servizio delle sussistenze ad economia; ma però nè la nota fa la critica del sistema, nè dice che si fosse speso di più; dice soltanto che, siccome questo sistema era in vigore per alcuni corpi e per altri no, e che quando il comandante dei corpi voglia proprio lui personalmente occuparsene e prenderne cura, c'è il vantaggio economico, e nello stesso tempo la qualità rimane buona, così, dice la nota, si è creduto di dare facoltà ai corpi di ritornare al sistema primitivo, vale a dire di comprarsi il vitto da se stessi.

Però che cosa è avvenuto? È avvenuto questo: che mentre allora l'assegno pel rancio era di 30 centesimi e si davano 200 grammi di carne, ora è di centesimi 33 e i 200 grammi di carne, almeno per molti corpi, per la maggior parte anzi, sono divenuti 180. Si potrà dire: ma sono anche aumentati i prezzi; ed io rispondo che può esser vero per un periodo di uno o due anni, ma ora che io parlo, i prezzi tanto della pasta, come delle carni, sono rientrati nelle vie normali e ad onta di questo le condizioni del rancio sono le stesse.

Signori, io credo di aver detto abbastanza, forse anche troppo, per persuadere voi e l'onorevole ministro della guerra, che, invocando l'esperimento di far eseguire direttamente dalle sussistenze, i servizi della carne e dei foraggi, io chiedo una cosa giusta e ragionevole.

Nel 1860 e 1861, lo ripeto, eravamo in condizioni eccezionali, i generi costavano molto, le truppe erano sempre sottosopra per le necessità della guerra; un vero esperimento col proposito di studiare anche la parte economica non si è mai fatto, perciò ho chiesto all'onorevole ministro della guerra di volere, egli per primo, attuarlo.

E con ciò credo di aver risposto all'onorevole generale Ricotti. Mi restano da dire due sole parole in risposta all'onorevole Serafini.

L'onorevole Serafini manifestava la sua soddisfazione pel mio ravvedimento sopra il nostro sistema del vestiario.

Per verità rimasi molto sorpreso a questa soddisfazione dell'onorevole Serafini, perocchè nella Camera non aveva, all'infuori di ieri l'altro, avuto occasione di manifestare alcun mio pensiero, alcuna mia idea; non era quindi il caso che io avessi dovuto ricredermi.

Pare che l'onorevole Serafini volesse riferirsi al tempo, in cui io era direttore dei servizi amministrativi!!

E se così fosse, posso assicurare l'onorevole Serafini, posso assicurare la Camera che io non mi sono ricreduto. All'opposto, anzi, io sono in quello stesso e preciso ordine di idee d'allora. Anche al-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

lora c'era questa doppia corrente, vestiario a conto del soldato, e vestiario a conto del Governo. Io ho studiato appunto questa questione, e mi sono persuaso esservi un sistema intermedio, il quale avrebbe conciliate tutte le opinioni. Tale mia persuasione non rimase già teorica e sentimentale, ma la tradussi in atto al punto che non solamente furono compilate tutte le disposizioni, ma furono persino fatti i modelli e gli stampati.

Nè dico cosa che sappia di esagerazione, asserendo che, ove la Camera approvasse un solo articolo di legge per abrogare quella disposizione della legge 19 marzo 1874, la quale dice *che l'assegno di primo corredo è concesso agl'individui e non al corpo*, in otto giorni si potrebbe applicare questo sistema.

Dunque vede l'onorevole Serafini che io sono nello stesso concetto e nello stessissimo ordine d'idee d'allora; perocchè io rispetto moltissimo l'opinione degli altri in ogni cosa, anzi ho l'abitudine che quando mi sento fare un'obiezione abbandono quasi il mio ordine d'idee per studiare, per svolgere quelle da altri manifestate, affine di scorgere sino a qual punto meritino riguardo. E precisamente per questo io vorrei che potendo (e qui come nella questione della carne, si può benissimo) venisse adoperato il metodo sperimentale.

Sui debiti degli ufficiali mi pare che l'onorevole Serafini abbia anche detto qualche parola. Dell'infelice condizione degli ufficiali non è il caso di convincere nessuno; ne sono tutti convinti, ma appunto perciò non si può dire che gli ufficiali ricorrano per capriccio all'associazione per il vestiario. Vi ricorrono perchè hanno bisogno di ricorrervi. L'associazione per il vestiario una volta non esisteva, è stato un bene l'averla istituita, perchè ha impedito che gli ufficiali facessero dei debiti esterni a condizioni onerose, ed anche con perdita del loro decoro. Essa è stata istituita in origine quando si è cambiato il sistema dell'uniforme, quando tutti gli ufficiali avevano da sopportare una spesa relativamente forte per mutare la divisa.

Ora sono passati parecchi anni da quell'epoca, ma che cosa trovate? Che non c'è quasi ufficiale, parlo dei subalterni specialmente, il quale non raggiunga il massimo di debito sull'associazione per il vestiario.

Ora, io dico, perchè avviene questo? Perchè gli ufficiali, appena hanno scontato una parte del debito colle ritenute mensili, hanno bisogno di ricorrere di nuovo alle materne viscere della associazione; perchè non hanno modo di fare diversamente, perchè vi sono tratti dalla forza inesorabile del bisogno.

E con ciò finisco. E ringrazio la Camera e le chiedo venia di averla intrattenuta troppo a lungo.

RICOTTI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

BERTOLÈ-VIALE. Io aveva deciso di astenermi dal prendere a parlare in questa discussione del bilancio, riservandomi semplicemente di trattare un argomento modestissimo a proposito di un capitolo. Ma dacchè in questa discussione vennero in campo questioni di grande importanza, e dacchè su tali questioni non tutte le opinioni convennero fra di loro, io credo obbligo mio, per la piccola parte che ho avuta nella trattazione e nell'approvazione in passato di tutte le leggi che riflettono i nostri presenti ordinamenti militari: di esprimere il più succintamente possibile la mia opinione sulle principali delle questioni sollevate.

Coteste questioni si possono classificare in tre: 1° quella dell'avanzamento; 2° la questione amministrativa; 3° finalmente, la questione della permanenza sotto le armi, che riguarda in conseguenza la forza dell'esercito.

Circa alla prima questione, quella cioè dell'avanzamento, gli onorevoli Corvetto e Marselli hanno fatto un quadro abbastanza spiccato ed al vero delle condizioni dell'avanzamento nell'ufficialità nostra.

Io ho udito con piacere l'onorevole ministro fare delle dichiarazioni all'uopo e promettere di occuparsi seriamente, con tutte le sue forze, di sì importante questione.

Tale stato di cose è grave; è inutile il nascondarlo; quindi richiede un rimedio pronto ed efficace.

Come generalmente avviene per tutte le cose del mondo, le migliori proposte trovano un primo ostacolo, poi un secondo; ma poi finiscono per trionfare. Ond'è che io mi compiaccio nel veder ora risuscitate proposte le quali erano comprese nel disegno di legge sul riordinamento dell'esercito, che venne da me presentato alla Camera nel 1869.

Quelle proposte tendevano per lo appunto ed espressamente a regolarizzare e ad avvantaggiare quanto possibile l'avanzamento degli uffiziali.

Preoccupato doppiamente allora della condizione tristissima, in cui si trovava il personale degli uffiziali dopo la guerra del 1866, avendo noi 5000 uffiziali in aspettativa; io aveva creduto necessario di proporre provvedimenti speciali per riparare a quell'inconveniente.

Ed io ricorderò alla Camera che quelle proposte di legge non erano il risultato degli studi fatti dal Ministero soltanto, ma bensì di una Commissione competente, formata di generali e nominata dal comandante generale Cugia, tosto dopo la guerra del 1866, per discutere tutte le questioni attinenti al riordinamento dell'esercito.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

Allora il concetto che prevalse fu questo; di dividere il nostro esercito in 2 grandi riparti; un esercito di prima linea e un esercito di seconda linea. Si voleva un esercito di prima linea, con ufficiali giovani, istruiti, vigorosi, i quali al momento di entrare in guerra non dovessero subire degli spostamenti dannosi, come pur troppo era succeduto in passato; si voleva nello stesso tempo avere un esercito di seconda linea con ufficiali, i quali, tuttochè non avessero le qualità fisiche che si richiedevano per l'esercito di prima linea, pur nondimeno potessero con la loro esperienza, e con una certa vigoria di corpo, prestare quegli utili servizi che da questo secondo esercito si volevano. Perciò era stato proposto che per legge fossero determinati certi limiti di età, raggiunti i quali, gli ufficiali dell'esercito di prima linea dovesse passare nell'esercito di seconda linea, con qualche vantaggio per il tempo di servizio che avrebbero dovuto prestare in questo secondo esercito, prima di esser posti definitivamente a ritiro in un'età ugualmente determinata dalla legge.

Sgraziatamente quella parte della legge fu dal Senato stralciata.

Le cose si svolsero in questi 10 anni, e vennero oggi, dopo questo lungo periodo di tempo, a dimostrare, quanto fosse fondata sul vero, e sul vantaggio reale dell'esercito, quella proposta. Per parte mia, quindi, io mi compiaccio che essa risorga; e con molta soddisfazione ho letto, come l'onorevole Gandolfi ne faccia menzione nella sua elaborata relazione di questo bilancio. I termini non saranno identici a quelli di quel disegno di legge, ma il concetto n'è eguale; e per questo io confido che l'onorevole ministro della guerra vorrà, come ha promesso, rispondendo all'onorevole Corvetto, occuparsi, con tutta l'attività che gli è propria, di questa questione la quale è veramente vitale per i nostri quadri.

Vengo ora alla seconda questione, cioè a quella dei servizi amministrativi. E qui io devo prima di tutto esprimere la soddisfazione nel vedere l'onorevole Sani esordire come non si poteva più brillantemente in quest'Aula. Egli, con un linguaggio temperato, con un linguaggio improntato ad una buona esperienza delle cose, ha saputo cattivarsi giustamente l'attenzione di tutti gli onorevoli colleghi; e deve essere molto contento di aver preso posto fra i buoni e simpatici oratori della Camera.

L'onorevole Sani ha trattato la questione amministrativa sotto due punti di vista. Prima sotto il punto di vista dell'alta amministrazione; poi, sotto quello dei servizi amministrativi che concernono più specialmente l'esercito.

Nella prima parte, cioè in ordine all'alta amministrazione, egli ha trattato il problema in modo molto elevato. Egli ha ammesso, e con piacere io l'ho ascoltato, che il servizio dell'amministrazione debba essere subordinato al comando. Solamente nel discorrere di questo argomento, discorso che ha saputo colorire con un linguaggio tale da cattivarsi come ho già detto, l'attenzione della Camera non ostante si trattasse di materia che certamente non è molto divertente, egli ha dato, secondo il suo modo di vedere, un'importanza forte, un po' esagerata, alla cosa in sè. Il suo concetto mi pare sia stato questo, che la buona amministrazione è tutto.

Ed io certamente non negherò che una buona amministrazione influisca sulla disciplina e influisca anche sul buon andamento delle grandi operazioni di guerra; ma io non vorrei che l'onorevole Sani, nè i miei colleghi prendessero poi questo concetto alla lettera. Egli, fra le altre cose, ha citato che il maresciallo Canrobert, interrogando un giorno i suoi soldati sulla ragione che li faceva stare tristi e sparuti, questi gli risposero: *fame*. Certamente le condizioni amministrative di quell'esercito erano tristissime in quel momento; ma le condizioni per vincere non sono soltanto di ordine amministrativo. Tutt'altro. Mi vengono alla mente casi, e l'onorevole Sani deve comprendermi abbastanza, nei quali si videro battuti eserciti dove i servizi amministrativi nulla lasciavano da desiderare.

Con ciò voglio dire che bisogna dare a quel concetto il suo giusto e vero valore, e non esagerarlo.

Mi giova anche ricordare come ad eserciti, tuttochè vittoriosi, e dove i servizi amministrativi erano perfettamente ordinati e pareva che procedessero sempre bene, con puntualità ed esattezza straordinaria, pur non di meno accaddero circostanze in cui questo non si verificò. Nel muovere grandi masse di forze, come quelle che si portano oggi in campo, possono sopraggiungere facilmente inconvenienti che la più accurata previdenza, la migliore preparazione non avrebbe potuto antivenire.

Mi basta citarvi un fatto, che posso affermare, perchè mi fu narrato dalla bocca stessa di uno dei generali che più si distinsero nella guerra del 1870, dal Principe ereditario di Germania. Egli mi disse che, quando la sua armata fece il movimento di conversione per portarsi su Sedan, dovendosi essa spostare dalle sue linee di approvvigionamenti, per 15 giorni di seguito non ebbe più a ricevere dai suoi magazzini nè pane, nè altro qualunque mezzo di sostentamento, e dovette per conseguenza vivere come potè sul paese che occupava. E questo per me vuol dire che quand'anche un esercito debba essere sog-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

getto a privazioni, deve potervi reggere; deve potere ugualmente camminare e riescire alla vittoria; e questo mercè una buona direzione delle operazioni, mercè il sentimento di abnegazione e di disciplina che debbono essere incarnato nelle truppe.

Quindi è che se uno dei fattori di successo degli eserciti è la buona amministrazione, ve ne hanno però molti altri non meno, e alcuni forse più essenziali, che io non vorrei vedere dimenticati.

L'onorevole Sani citava ad esempio la Francia, e ci diceva come noi dovremmo imitare l'attività di quella nazione, la quale, dopo i disastri del 1870, venne a trattare la questione amministrativa con la massima sollecitudine, con profondità di vedute, e con numerose ed importanti Commissioni.

E veramente quest'attività io non la saprei riconoscere interamente. Imperocchè sono sette anni che questi problemi ivi si agitano, e la questione non è per anco risolta.

È vero quello che disse l'onorevole Sani, citando l'articolo 17 della legge generale; ma la legge dell'amministrazione militare forma oggetto di un disegno di legge speciale, il quale è da sette anni che si palleggia dal Senato alla Camera, senza che ancora si sia potuto concludere nulla. Ultimamente ancora (ho qui un giornale militare di Francia che dà questa notizia) dal Senato questo disegno di legge fu approvato e fu mandato alla Camera dei deputati.

Ma ho pure qui fra le mani un altro disegno di legge sullo stesso argomento, redatto dal generale Chazal, il quale modifica radicalmente quello del Senato.

Non mi pare dunque per ora il caso di prender esempio dalla Francia per la questione in discorso. E con ciò non intendo dire che in quel paese sia mancata la buona volontà di risolvere questa questione così importante; ma io credo che le difficoltà ivi nascano da attriti, che per buona ventura da noi più non esistono. Da noi gli è da molti anni che i servizi amministrativi sono soggetti ai comandanti medesimi delle truppe; in Francia invece esiste ancora il dualismo fra il corpo dell'intendenza e i comandi delle truppe.

Signori, non dimentichiamo una grande verità, cioè che, quando un paese subisce dei disastri, nulla più trova di buono nei suoi passati ordinamenti; e volendo rendersi ragione di questi disastri, spesse volte ripudia i suoi buoni ordinamenti preesistenti per afferrarsi ad altri nuovi, o copiare malamente quelli degli altri. Io ho sempre creduto che sia un errore il volersi assimilare letteralmente le istituzioni d'altri paesi. Quindi bisogna prendere il buono

dove si trova; ma bisogna pur conservare il buono che abbiamo.

Ma se io sono perfettamente convinto della bontà del principio, che i servizi amministrativi siano alla dipendenza dei comandanti delle truppe, mi preme per altro il dichiarare che qui pure io non vorrei esagerazione.

Oggiorno l'azione direttiva di un generale, a cominciare dal generale in capo, per venire a quelli di divisione, è già per se stessa complicata, sol per quanto riguarda la condotta delle truppe, che non vorrei che il soldato potesse perdere la fiducia nel suo generale, solo per il fatto che pesa sopra di lui anche la responsabilità dei servizi amministrativi, e sol perchè alcuno di questi servizi eventualmente o per circostanze di forza maggiore possa lasciare a desiderare.

Credo pertanto che, se è il buon sistema quello di mantenere l'amministrazione soggetta ai comandanti di truppa, bisogna pure che i capi particolari di questo servizio abbiano chiara e ben definita la loro sfera d'attribuzioni e la loro responsabilità.

Nella seconda parte del suo discorso l'onorevole Sani ha pur detto molte cose buone, nelle quali concordo pienamente. Così concordo pienamente in tutte le osservazioni ch'egli ha fatto circa la legge di contabilità a proposito degli acquisti che deve fare l'amministrazione militare.

E qui permettetemi, signori, di ricordarvi che la nostra antica legge di contabilità sanciva il principio degli appalti in genere, ma per le provviste dell'amministrazione militare faceva delle eccezioni. Questa tesi fu sostenuta splendidamente dal conte di Cavour nel 1859, questa stessa tesi, e certamgate non con l'autorità dell'immortale uomo di Stato, l'ho sostenuta io stesso da quei banchi, quando si discuteva l'attuale legge di contabilità generale, e l'ho sostenuta basandomi su certi fatti che aveva dovuto io stesso pur troppo sperimentare.

Ma prevalse la teoria assoluta e non si ammisero le circostanze eccezionali. Ed è indubitato che se in teoria il sistema degli appalti sembra il migliore, in pratica, specialmente per certe provviste dell'amministrazione militare, esso non può che dare risultati affatto opposti a quelli che si vogliono.

Su questo punto io concordo dunque con l'onorevole Sani, e vorrei chiamare l'attenzione della Commissione, che dovrà occuparsi delle modificazioni da introdursi sulla legge di contabilità e della quale fanno parte alcuni nostri colleghi su questa questione: ma essenzialmente vorrei chiamare su di essa l'attenzione dell'onorevole ministro, pel tempo nel quale quel disegno di legge dovrà essere presentato alla Camera.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

Convengo parimenti con l'onorevole Sani sulla questione delle sussistenze in genere, e convengo in alcune altre delle idee da lui esposte, ma mi limiterò a parlare del vestiario.

Su questa questione io comprendo che vi possono essere opinioni diverse; però io bramerei che tutti coloro che si occupano di questo problema, e l'onorevole ministro per il primo, volessero esaminarlo, non solamente dal lato puramente contabile, ma nei suoi rapporti con tutte le parti dell'ordinamento militare, cui può estendere le sue applicazioni, e suoi effetti.

E secondo il mio modo di vedere la questione del vestiario si collega essenzialmente con un'altra importantissima, con quella della mobilitazione dell'esercito.

Io non sono di quelli che disprezzano tutto quello che i nostri vecchi facevano; vorrei che l'onorevole ministro studiasse a questo riguardo o facesse studiare da un'apposita Commissione il sistema che era in uso nell'esercito sardo.

Il Piemonte aveva in pace un piccolo esercito, il quale, all'occorrenza di guerra, potevasi, e di molto, ingrossare, per lo appunto richiamando alle bandiere le classi che dopo una limitatissima ferma sotto le armi, erano state inviate in congedo illimitato; i così detti provinciali.

Il vestiario allora apparteneva al soldato, meno il cappotto, il quale era un oggetto di grande arredo, ed apparteneva, come le armi, allo Stato. Il soldato mandato in congedo illimitato portava seco ogni cosa sua; e c'era, a mio avviso, questo grandissimo vantaggio, che quando si richiamavano i soldati sotto le armi, vi venivano belli e vestiti. Il deposito non aveva che da armarli, dar loro il cappotto e mandarli ai battaglioni attivi.

Immaginate quanto un consimile sistema faciliterebbe ora la nostra mobilitazione. Non occorrerebbero gli enormi magazzini di vestiario che dobbiamo avere ai distretti, che sono di manutenzione e conservazione poco agevole e assai dispendiosa, e i distretti più non avrebbero il compito della vestizione di tante migliaia di uomini, compito cui non è ancora ben provato se sapranno sopperire coi mezzi di cui dispongono e nel brevissimo tempo che è indispensabile ciò si faccia.

Mi si opporrà: ma il soldato in congedo illimitato conserverà il vestiario che avrà portato con sé a casa sua? Ed io risponderò accennando a quanto si praticava nell'esercito subalpino.

Vi erano speciali ufficiali rassegnatori, ufficiali di così detto servizio provinciale, i quali erano incaricati di accertare ogni anno, se i soldati in congedo avessero in punto il loro corredo.

Ogni anno, a giorno determinato, per lo più in un giorno festivo, i soldati provinciali dovevano convenire al capoluogo del mandamento di loro domicilio in perfetta uniforme e con tutto il loro corredo.

Ivi l'ufficiale rassegnatore li ispezionava accuratamente. Quelli che ogni cosa avevano in ordine, erano nel giorno stesso rimandati alle case loro. Quelli invece cui mancava qualche arnese del corredo o che lo avevano sciupato, erano annotati e diretti al comando militare della provincia, e di là al loro reggimento, che li tratteneva in servizio, finchè con la ritenuta del proprio soldo, si fosse potuto rimettere in assetto il loro corredo.

Ebbene un tale sistema ha dato questo risultato, che io ricordo benissimo: dopo il 1848, nel periodo dell'armistizio, furono chiamate sotto le armi le vecchie classi del 1814, del 1815 e del 1816; cioè dei soldati che avevano passato sotto le bandiere 14 mesi negli anni 1834, 1835 e 1836.

Lo credereste? Vennero tutti col loro vestiario.

Ora, considerando come questo sistema faciliterebbe immensamente la mobilitazione, per le ragioni che ho di volo accennato, a me pare, non dirò che si debba senza altro adottare, ma bensì studiare, per vedere se per avventura non fosse vantaggiosamente applicabile all'esercito italiano, ed ai nostri presenti ordinamenti militari.

Si dirà: ma mancheranno gli ufficiali rassegnatori.

Io credo che se vogliamo svolgere il nostro ordinamento in relazione a quello che ho detto poco fa, parlando dell'avanzamento degli ufficiali; se cioè intendiamo costituire a dovere e in numero giusto i quadri della milizia mobile, si potrà utilizzare molto bene una parte di questo personale all'ufficio di passare la rassegna annuale alle classi in congedo illimitato.

Come già ho detto, entro sulle generali nelle idee dell'onorevole Sani circa al servizio delle sussistenze in pace e in guerra.

Ebbi pur troppo questa croce sulle spalle nel 1866. Ed è proprio una vera croce! Giacchè soddisfazioni non se ne ricevono, bensì si hanno biasimi a piene mani!

In quella campagna era per noi la prima volta che si maneggiavano masse numerose (cioè 250 o 260,000 uomini). All'aprirsi delle ostilità avevamo un corpo di amministrazione che ci fornì una buona base pel servizio delle sussistenze, ma non fu sufficiente; giacchè, immaginate soltanto la difficoltà di provvedere giornalmente 260 o 280,000 razioni di pane e farle arrivare ai siti di distribuzione senza che siano deteriorate. E siccome in campagna non

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

si ha il tempo necessario per fabbricare il pane e lasciarlo bene asciugare, perchè non si guasti nel trasporto, è necessario avere dei panettieri che siano molto abili a lavorarlo.

Ora, siamo noi oggi sicuri di avere almeno questi buoni panettieri militari nel modo come si reclutano?

Io, in verità, ho i miei dubbi a questo riguardo, e quindi credo che valga la pena di studiare la questione e vedere se non sarebbe il caso di ricostituire delle compagnie di amministrazione, come appunto accennava l'onorevole Sani, e come esistono le compagnie di infermieri militari.

Non voglio dilungarmi di più su questo. Ripeto che io credo che l'onorevole Sani ha reso veramente un servizio richiamando l'attenzione della Camera su questo importante soggetto; giacchè è bene che tutte le questioni siano trattate qui in quest'Aula, affinchè il pubblico, il quale per solito non le approfondisce come possiamo approfondirle qui con la libera discussione, non immagini cose che in realtà non esistono.

Vengo ora alla terza questione, e la più grossa che si sia trattata in questa discussione, cioè alla questione della permanenza sotto le armi.

Esiste questa questione delle ferme gradualì che si è ora sollevata?

È inutile il negarlo. Ogni anno, al tempo della discussione del bilancio, a quello della discussione del disegno di legge sulla leva, risorge questa eterna questione, la quale, per la sua grande importanza, a me pare metta la pena risolverla una buona volta.

Nel 1874 l'onorevole nostro presidente Farini, relatore di un disegno di legge sulle modificazioni da apportarsi alla legge sul reclutamento dell'esercito, svolse perfettamente la questione delle ferme progressive, e la svolse appunto perchè egli vide allora quello che noi tutti possiamo oggi vedere, vale a dire che, malgrado il principio savamente sancito allora dalla Camera, di rendere il servizio militare non solamente obbligatorio per tutti, ma che pur tutti dovessero essere istruiti alle armi, tuttavia il principio medesimo, per le condizioni delle nostre finanze, non poteva avere, almeno per molti, anni, una vera e piena applicazione.

Ora infatti che cosa succede? Succede che ogni anno, come già ho detto, rinasce questa questione, e sulla forza del contingente di prima categoria, e sulla chiamata o no all'istruzione del contingente di seconda categoria, e sopra ripieghi e ripieghi per stare nei limiti del bilancio.

Dunque ciò vuol dire che la questione esiste; ed a me pare sia meglio guardarla francamente in faccia.

In questo problema, o signori, bisogna considerare essenzialmente tre termini: il contingente annuo, che determina la forza poi dell'esercito di guerra; la durata della ferma in servizio sotto le armi, ed il bilancio; se si muta uno di questi termini cambiano evidentemente gli altri due.

Possiamo noi andare avanti con questo sistema di chiedere 65,000 uomini, dando tre mesi d'istruzione a tutti gli altri che rimangono nella seconda categoria?

Certo si può andare avanti così, ma ci sono delle altre parti del problema che si impongono, e se ne volete una prova, basta leggere l'ordine del giorno della minoranza della Commissione.

Si dice: abbiamo delle classi che fanno 33 o 34 mesi sotto le armi, poi vanno a casa, e non sono mai più richiamate. E non si può negare che ciò non sia un grave inconveniente per la salda costituzione dell'esercito di guerra. Tutti gli altri Stati richiamano alle bandiere gli uomini in congedo illimitato per rinfrescarne l'istruzione militare.

Adunque questa è pure una necessità di finanza che si impone.

E la seconda categoria? Anche la seconda categoria riceve tre mesi d'istruzione: il che è qualche cosa di meglio già dei 40 giorni. Ma certamente, dovendo poi quelli che vi sono iscritti rimanere 5 anni alle loro case a disposizione dell'esercito permanente come suo complemento di guerra, è ben chiaro che in questo lungo periodo di tempo abbiano a dimenticare in gran parte l'istruzione brevissima ricevuta.

La questione si presenta dunque sotto un aspetto assai complesso. Bisogna esaminarla sotto tutti i lati; bisogna esaminarla e risolverla in giusta e razionale combinazione dei tre termini suoi, non sotto uno solo, perchè se l'esaminiamo sotto un solo, evidentemente noi resteremo sempre in un giro vizioso e la questione resterà eternamente insoluta.

L'onorevole Ricotti, a nome della minoranza della Commissione, con l'ordine del giorno da essa presentato, si pronunziò per lo appunto a favore del sistema della ferma progressiva o graduale, che si voglia chiamare. Ed io credo che bisogna andar lì, e che così soltanto si potrà ingrossare il contingente di prima categoria, destinandone una parte a stare sotto le armi per uno o due periodi d'istruzione, e l'altra parte per tre periodi.

Ma io confesso però che sono nemico dei ripieghi fatti così un po' all'infuori della precisa parola della legge; vorrei che questa questione fosse maturamente studiata dal ministro, o fatta studiare da una apposita Commissione; e vorrei che la que-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

stione fosse tradotta in un apposito ed esplicito articolo di legge, che pur sarebbe molto semplice a farsi.

I ripieghi hanno un inconveniente. Si possono applicare forse in un esercito che abbia delle lunghe e salde tradizioni, laddove un ordinamento funzioni da lunghi e lunghi anni, e laddove si abbia un bilancio votato per 7 anni, come sarebbe per l'esercito germanico. Il quale d'altronde ha un altro vantaggio sopra di noi, quello di prelevare, meno la parte che rimane a disposizione, e che corrisponde alla nostra terza categoria (gli esenti), il contingente intero di leva. Da noi invece il contingente pel vero servizio militare dividendosi in prima e in seconda categoria, il ripiego ha sempre la porta aperta, e così un anno si applica a 6000 uomini, un altro a 12,000, un altro a 15,000, un altro a niente. Ed allora la questione rinasce sempre, dà luogo a interminabili controversie, e qualche volta puranco ad attriti che fanno danno alla solidità dell'esercito, non fosse altro, perchè resta sempre in discussione quello che più non dovrebbe essere discusso.

MAZZARELLA. Ne conosciamo tanti dei ripieghi!

PRESIDENTE. (*Scuotendo il campanello*) Prosegua, prosegua, onorevole Bertolè.

BERTOLÈ-VIALE. Io quindi non sarei disposto ad approvare l'ordine del giorno della minoranza, appunto perchè quest'ordine del giorno...

MAZZARELLA. (*A bassa voce*) È un ripiego?

BERTOLÈ-VIALE... è presentato come un ripiego, e non come un articolo di legge.

E siccome a me piace che le questioni sieno discusse e risolte con calma e serenità e con profondità di vedute; siccome io credo che realmente questa questione meriti una seria e definitiva discussione per uscire da uno stato di cose che, ripeto, nuoce alla compagine morale e alla buona costituzione dell'esercito, io credo che il ministro debba occuparsi grandemente di essa, e debba farla studiare, e studiarla egli stesso, sotto tutti i lati; cioè e sotto il punto di vista di coloro i quali preferiscono i 65,000 uomini con tre anni di servizio, e sotto il punto di vista di coloro, i quali vorrebbero invece la ferma progressiva.

Tutto questo però deve essere in relazione sia al bilancio, sia alla forza effettiva di guerra: giacchè è indubitato, che se noi adoteremo il sistema delle ferme progressive, potremo benissimo, come diceva ieri l'onorevole Ricotti, accrescere le nostre forze di guerra.

Io non mi pronunzio in modo definitivo sulla questione: vorrei che fosse bene studiata e quindi concretata in un disegno di legge.

Non si tratta già di rifare la legge sul recluta-

mento dell'esercito; si tratta di definire una buona volta questa questione.

Io insisto proprio nel pregare l'onorevole ministro di entrare in quest'ordine d'idee; giacchè, non si faccia illusioni, se noi abbiamo avuto finora la fortuna di ingrossare poco per volta questo nostro bilancio ordinario, da un momento all'altro può venire un soffio d'aquilone che sfrondi un ramo di quest'albero, ed allora come ci troveremo?

Quando il problema sarà stato risolto dal Parlamento, quando il Parlamento sappia per bene dove si va e come si va, quando sia tolto questo stato di incertezza, in cui gli animi rimangono perplessi, perchè (permettete che io lo dica francamente) non si può esigere che tutti i deputati conoscano intimamente queste questioni, come da noi militari, per esempio, non si può pretendere che conosciamo tutte le altre questioni d'ordine diverso che si agitano in quest'Aula...

MAZZARELLA. Confessiamo la nostra ignoranza.

BERTOLÈ-VIALE. Dice male l'onorevole Mazzarella, non è ignoranza...

PRESIDENTE. Non badi alle interruzioni, onorevole Bertolè.

BERTOLÈ-VIALE... quando le questioni si sono svolte nella loro ampiezza, allora tutti possono formarsene un chiaro e preciso criterio, e dalle ragioni pro e contra, pronunciare quel giudizio che nella loro coscienza credono.

MAZZARELLA. Faccio la mia confessione.

BERTOLÈ-VIALE. Io quindi, convinto profondamente che questa questione si voglia e debba esser risolta; ma non risolta con semplici ripieghi di bilancio, giacchè come ho detto io li credo pericolosi per la compagine morale dell'esercito, e per la stabilità delle nostre istituzioni, ma bensì per legge, io mi permetto di presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero prendendo ad esame tutte le questioni che riferendosi alla permanenza sotto le armi, in relazione al contingente annuo ed al bilancio, possano influire ad estendere sempre più una buona istruzione militare alla massa degli ascritti all'esercito permanente, e quindi ad aumentarne la forza di guerra: presenterà, unitamente al disegno di legge per la leva dei nati nel 1859, quelle modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito che valgano a raggiungere lo scopo. »

Signori, ho finito. Ho creduto di esprimervi il più succintamente possibile, quale era la mia opinione sulle varie questioni che sono state sollevate nei giorni scorsi. Lo scopo che io mi sono proposto non fu altro che quello di cercar d'illuminare i miei

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

colleghi in quanto potessi e sapessi, e mi terrò felice se avrò potuto portare un altro granello di sabbia all'edificio dei nostri militari ordinamenti.

SANI. Domando di parlare per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

DE RENZIS. Non entro nella discussione generale; profitto solo dell'occasione per rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro della guerra, tuttochè io sia forse persuaso che la domanda che io voglio fare non si basi che sopra una voce messa in giro, e che non so quanto sia esatta.

E corsa voce nell'esercito che sia nella intenzione dell'onorevole ministro della guerra, di voler portare un cambiamento radicale nella tenuta degli ufficiali di fanteria.

Ora questo semplicissimo annunzio, parrà strano, ma ha portato una grande apprensione in una gran parte degli ufficiali dell'esercito.

Dico apprensione, non perchè si tratti di una cosa gravissima, ma l'onorevole ministro della guerra sa certamente meglio di me che là dove lo stipendio è scarso, tanto che appena arriva a soddisfare i bisogni di prima necessità di un ufficiale, ogni piccolo nembo che sorge all'orizzonte, può guastare quell'armonia dell'entrata e della uscita, che molte volte a gran pena si raggiunge dopo parecchi anni di servizio.

Un cambiamento di uniforme, anche di non grande importanza, è sempre molto costoso; tanto che per una sola tenuta importerà dalle 150 alle 200 lire: una simile spesa sposterebbe enormemente tutti i bilanci particolari degli ufficiali subalterni.

L'onorevole Sani l'altro ieri vi accennò qualche cosa a questo proposito. Vi disse che gli ufficiali in gran parte erano indebitati verso lo Stato. Questo annunzio, per coloro che hanno avuto l'onore di servire nell'esercito, non è stata una gran novità.

Egli è un fatto, pur troppo vero, che gli ufficiali di oggidì, essendo cambiati uomini e cose, non possono assomigliarsi a coloro di cui parlava l'onorevole Fambri nel suo discorso di ieri, citando gli ufficiali che servivano sotto Federico II. Le cose allora volgevano ben altrimenti. Il Re Federico II, per avere un granatiere di statura, pagava un ingaggio di 25,000 lire. Adesso i nostri soldati s'ingaggiano con 80 centesimi al giorno; e pur ci pare che costino cari. Dunque, in questo, non possiamo fare confronti di sorta fra i tempi andati ed i moderni.

In tali condizioni prego l'onorevole ministro della

guerra di dirci chiaramente quale sia il vero stato delle cose, poichè delle due l'una: o la voce corsa è vera, ed allora pregheremmo di pensare ad un qualche provvedimento, capace di potere alleviare in certo modo il danno finanziario che riceverebbero gli ufficiali da questo cangiamento; o quello che si dice non è vero, ed allora, dopo le assicurazioni del ministro, si calmerebbero quelle apprensioni di cui testè ho parlato.

Egli è certo che se l'onorevole ministro della guerra vorrà fare tal cambiamento, potrà rispondermi una cosa giustissima, ed è che oggidì gli ufficiali hanno il beneficio di un fondo che si chiama *associazione di vestiario*, il quale serve a provvederli di tutto ciò che loro abbisogna, pagando una rata mensile all'erario. Ma quest'associazione, che io dirò provvidenziale per l'ufficiale, dappoichè ha tolto dei gravissimi inconvenienti che accadevano altra volta, quando erano alle prese i poveri ufficiali con la tirannia del capitalista strozzino; questa associazione che ha reso all'ufficiale la dignità che egli deve avere davanti al pubblico, ritrovando in famiglia quel credito che serve ai suoi bisogni, è un bene certamente; ma ha anche il suo lato difettoso, come tutte le cose di questa terra; dappoichè, laddove altra volta l'ufficiale per provvedersi il vestiario doveva pagarlo, quando non aveva danaro e non trovava a far debiti, non faceva certe spese di lusso; quest'oggi invece, che trova maggiore agevolezza nel provvedersi, naturalmente si provvede più largamente. Accade come a quei giuocatori, i quali giuocano sulla parola, non a danaro contante; essi molte volte si sbilanciano più di coloro, i quali, avendo nelle loro mani il denaro contante, sono tratti dallo spenderlo inconsideratamente, appunto perchè ad essi si rappresenta più immediata la rovina della loro fortuna.

Dunque, anche avuto riguardo al beneficio che l'ufficiale, di fanteria specialmente, riceve da questa associazione, io credo che bisogna andare coi calzari di piombo, e pensare lungamente prima di ordinare un cambiamento radicale della tenuta.

Io confesso un'altra cosa, che la tenuta degli ufficiali non la credo bellissima. Tutt'altro! Anzi la credo anti-artistica. E l'onorevole ministro della guerra, il quale oggi ha fatto vedere che sotto la divisa militare batte un cuore da artista, perchè ha pensato con due disegni di legge a provvedere alla sorte dei capi musica, i quali da tanti anni chiedevano invano ai suoi predecessori un miglioramento della loro condizione, l'onorevole ministro della guerra certamente è stato colpito da questa poca bellezza della foggia dell'uniforme italiana; e se egli trovasse i mezzi di cambiarla senza portare

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

danno alle finanze dei nostri ufficiali, io senza dubbio batterei le mani.

Ma come fare? Vorrà dare un compenso agli ufficiali per la tenuta che si dovrà cambiare? Mainò; non ha fondi, non abbiamo di che dare a mangiare ai nostri soldati, vedete un poco se il ministro della guerra potrebbe trovare tanta larghezza da fornire gli ufficiali della nuova uniforme! (*L'onorevole ministro della guerra sorride*) Egli sorride; e capisco bene che questa è un'idea assolutamente insussistente.

Ora, se vuole ad ogni modo allungare questa tunica, che è talmente tagliata meschina e striminzita da non lasciare posto nemmeno per un fazzoletto, se vuol cambiare il colore di quel panno *bleuté*, che non trova in Italia neanche la sua parola nel dizionario, io vi acconsentirei molto volentieri; solamente desidererei che egli trovasse tali temperamenti da non fare soffrire in modo alcuno l'ufficiale che dee provvedersene.

D'altra parte vorrei che una volta in fine questo esercito italiano avesse una propria foggia d'uniforme che rimanesse per una lunga serie d'anni; vorrei che il soldato italiano avesse qualche cosa di caratteristico, che presentasse qualche cosa di suo in mezzo a tutte quante le altre nazioni. C'è la foggia francese, c'è la foggia tedesca, c'è la foggia inglese, e non so perchè da noi che siamo un popolo d'artisti, non si dovrebbe trovare questa foggia italiana, che desse prova del nostro gusto nazionale. Ma vorrei però che s'andasse adagio, perchè anch'io sono amico delle tradizioni. Anzi, poichè poc'anzi l'onorevole Bertolè-Viale ha citato un altissimo personaggio in sostegno della sua opinione, mi permetterò di citarlo anch'io, ed è questi il principe ereditario di Germania, col quale ho avuto l'onore di trovarmi qualche tempo insieme.

Un giorno il principe Federico Guglielmo mi raccontava come alcune truppe prussiane conservino ancora certe forme antiquate di berretti, e come gli ufficiali di alcune armi speciali, abbiano certe sciabole che non hanno punto l'eleganza e la perfezione delle armi moderne. Alla meraviglia che io manifestai, egli rispose: Che cosa vuole? È la tradizione, e noi teniamo moltissimo alle tradizioni. Ci consigliamo pensando che con quelle sciabole e con quei berretti abbiamo vinto a Rosbach.

MAZZARELLA. Anche noi abbiamo i nostri berretti. (*ilarità*)

DE RENZIS. Il cappotto del nostro soldato è orribile, e indubbiamente bisogna cambiarlo, ma il giorno in cui sarà abolito questo cappotto, anche qualche uomo di cuore potrà esclamare con rimpianto: Eppure con questo cappotto abbiamo vinto

a San Martino. E però prego l'onorevole ministro della guerra, se egli si è determinato a questo cambiamento d'uniforme, di pensarvi lungamente, perchè poi una volta assegnata la nuova foggia per l'esercito italiano, restasse esso invariato per una lunga serie di anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanolini ha facoltà di parlare.

ZANOLINI. Dacchè mi onoro di far parte di quest'Assemblea, ho veduto sollevate vivissime discussioni sopra ogni questione politica, amministrativa ed economica.

PRESIDENTE. Onorevole Zanolini vorrebbe scendere di qualche gradino? Altrimenti gli stenografi non potranno raccogliere il suo discorso.

ZANOLINI. Alzerò la voce.

PRESIDENTE. Sta bene; alzi la voce. Onorevoli colleghi, prego di far silenzio.

ZANOLINI. Ma vi sono argomenti sui quali generalmente tutti sono d'accordo in quest'Assemblea, e sono due: le questioni relative alla politica estera, la questione militare.

In quanto alla politica estera ciò si comprende facilmente, derivando da un sentimento di dignità della nostra Camera, dal desiderio di mostrare all'estero la forza che proviene dalla calma e dalla concordia.

Sulla questione militare tutti i partiti sono ispirati dallo stesso affetto verso l'esercito, tutti sentono il dovere di fare tutto il possibile per la difesa nazionale.

Infatti dopo il 1870, quando il Governo e la nazione commossi per quella gran lotta che si combattè in Francia, pensavano nuovamente, dopo una specie non dirò di sonno, ma di quiete e di noncuranza, alla necessità di provvedere ai bisogni ed alle riforme del nostro esercito, ed il Ministero presentò alla Camera importanti proposte per la difesa nazionale, tutti si trovarono concordi nell'approvarle. Onde abbiamo veduto la Commissione nominata nel 1872, studiare con grande amore le proposte medesime; e da quegli studi venne fuori una stupenda relazione, che io credo sia il più bel lavoro militare che esista negli Atti parlamentari.

Quella Commissione era composta di deputati di Destra e di Sinistra; ne facevan parte il nostro presidente, l'onorevole Farini, l'onorevole Bertolè-Viale, l'onorevole Maldini e l'onorevole Depretis; per la parte che riguardava i lavori ferroviari militari.

Era tale allora il sentimento del bisogno di provvedere alla difesa nazionale, che questa Commissione, unanime, non solo approvò la proposta ministeriale per considerazioni di grande importanza,

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

ma aumentò la somma portata per le spese di fortificazione da 97 milioni a 162, aumentando, ben inteso, il periodo di tempo nel quale si dovevano eseguire i lavori.

Dopo venne l'epoca delle riforme militari, e fu quando l'onorevole Ricotti assunse l'amministrazione della guerra, e pose mano alla grande trasformazione del nostro ordinamento militare. Allora pure l'accordo fu quasi completo; vi fu però a Destra un po' di ritrosia per quelle riforme.

E ciò è ben naturale, il partito conservatore doveva essere ritroso ad accettare modificazioni ad una istituzione di tanta importanza, che aveva tutto l'affetto del paese. Il partito di Sinistra invece si dimostrò e doveva essere forse, più entusiasta della Destra per le riforme. E difatti l'onorevole Ricotti, in quel suo grande lavoro di riforme militari, da chi fu principalmente sostenuto? Da uomini di Sinistra, dallo stesso onorevole nostro presidente Farini, dall'onorevole Corte, dall'onorevole Botta e da altri del nostro partito.

La Destra approvò in massima le idee del generale Ricotti, ma non gli diede l'appoggio efficace che ebbe da noi: ed io mi ricordo benissimo che allora si diceva che la Destra aveva un ministro della guerra di Sinistra.

Dopo venne l'amministrazione del generale Mezzacapo; amministrazione la quale ha fatto molto bene all'esercito con alcune leggi speciali, le quali, io credo, accrebbero la forza militare della nazione; e poi ha avuto molto coraggio nel promuovere le provviste di tutti i materiali, e delle altre cose occorrenti all'esercito e alla difesa nazionale.

Dunque l'amministrazione del generale Mezzacapo è stata benemerita ed ha avuto l'appoggio di noi tutti, meno che dalla Destra; dalla quale fu anzi osteggiata, sempre per quella tal paura di eccedere nelle spese, per quel miraggio del pareggio, che ha sempre avuto e che forma uno dei suoi vanti.

Il generale Mezzacapo, in alcune delle sue idee esposte durante la sua amministrazione, non era d'accordo con molti di noi. Le sue idee sopra la ferma, quelle idee che furono sostenute anche dall'onorevole Primerano, non sono quelle che la Sinistra ha sempre sostenute.

Però l'amministrazione del generale Mezzacapo ha fatto il dover suo. In alcune questioni speciali egli e l'onorevole Primerano possono personalmente essere discordi con noi; ma la grande maggioranza della Camera ha accettato prima e accetta anche dopo quelle idee (che le idee sono sempre le stesse e non cadono), quelle idee che sono state espresse dal generale Ricotti. Almeno questa è la mia convinzione.

Il generale Mezzacapo ottenne i mezzi occorrenti per tener sotto le armi i 12,000 uomini della classe media, che, prima di lui, si mandavano ogni anno in congedo anticipato; ma lo ottenne in condizioni speciali. Io stesso votai per dargli i fondi a ciò necessari, perchè la domanda fu fatta in circostanze speciali, quando le condizioni politiche di Europa erano minacciose, quando, contemporaneamente con quella domanda di ritenere 12,000 uomini di più sotto le armi, egli eseguiva i provvedimenti che davano a divedere che veramente c'era pericolo quasi imminente. Dunque in quelle circostanze il ministro della guerra, che aveva la responsabilità della sicurezza del paese, era il miglior giudice in quella questione, e nessuno di noi poteva dargli un rifiuto.

Ma quanto al principio, io ho fatto sempre le mie riserve, e credo che molti di noi le hanno fatte egualmente. Difatti i congedi di rimando sono l'unica risorsa che si abbia per diminuire la spesa. Come volete mantenere un ordinamento militare come il nostro con una ferma di tre anni, chiamando sotto le armi tutto il contingente che è disponibile? Ci vorrebbe un'enorme somma: non basterebbe portare il bilancio ordinario della guerra a 250 milioni, se si intendesse l'ordinamento militare in quel modo. E ben provvidamente la legge di ordinamento dà al ministro la facoltà dei congedi anticipati o la partecipazione della chiamata sotto le armi. È l'unica parte elastica che ci sia nell'ordinamento militare; ed è l'unico provvedimento il quale, senza nuocere all'esercito, possa somministrare quei mezzi che sono necessari per tanti bisogni dell'esercito stesso.

Ve ne sono stati accennati già alcuni, e fra quelli che sono proposti nell'ordine del giorno del generale Ricotti io credo che realmente ce ne siano dei molto importanti. Farei eccezione però a quello dei cavalli per i capitani di fanteria, che non mi sembra di grande necessità. È certamente una cosa utile, ma non è urgente, e che per conseguenza io escluderei.

Ma la chiamata sotto le armi dell'intera classe in congedo illimitato, è una necessità assoluta, perchè i soldati in congedo illimitato, quando per esperienza di lunghi anni vengono a sapere che non saranno più richiamati in servizio, cessano di crederci soldati.

Dunque il richiamo ha un doppio effetto benefico; un effetto morale importante, ed è quello di far sentire agli uomini in congedo che sono sempre soldati; e poi l'altro effetto di avvantaggiare l'istruzione pratica vera di guerra nei grandi campi di manovra e di far esercitare i distretti nelle operazioni di mobilitazione; e questa per me è una questione di necessità assoluta.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

Ma ci sono degli altri bisogni ancora che non sono stati notati, mi pare almeno, finora nella discussione.

Per me le basi dell'esercito sono queste: buon ordinamento, buoni quadri, e di questo vi parlò con molta competenza e con uno splendido discorso l'onorevole Marselli; ci vogliono inoltre buone armi ed esatta proporzione delle varie armi tra di loro; questa è anche una condizione importante, perchè non si può dire che un corpo d'esercito sia completo, quando abbia 30,000 uomini di fanteria, e poi una forza di artiglieria e cavalleria minore di quello che è dimostrato che debba avere, per essere in buone condizioni di combattimento.

Per me, la distinzione che si vuol fare tra la natura e la conformazione topografica dei terreni del nostro paese e dei paesi esteri, Francia, Germania, ecc., non è di molta importanza; su questo rapporto della proporzione delle armi speciali relativamente alla forza dell'esercito, noi siamo in una condizione inferiore a tutte le altre nazioni ed a tutti gli altri eserciti.

Fra poco, fra due o tre anni si potrà raggiungere una forza di 250 uomini per compagnia e di 37,000 uomini per corpo d'esercito, ed allora la deficienza di queste armi si farà sentire maggiormente. Quindi bisogna rimediare, e questo porterà ancora una spesa notevole.

Io però ritengo che lo stesso generale Ricotti ed il ministro della guerra, riconosceranno questo bisogno urgentissimo; perchè non si può improvvisare un aumento delle armi di cui parlo, e bisogna pensarvi prima dell'epoca nella quale dovrà servire.

Oltre ai bisogni, di cui vi hanno parlato altri onorevoli oratori, vi è dunque ancora questo che ho ora accennato, o per meglio dire, che ho ricordato, poichè fu già avvertito dall'onorevole generale Mezzacapo e da altri in varie occasioni; ma che in questa discussione era sfuggito.

Debbo ora parlare di una modificazione della legge sul reclutamento proposta dall'onorevole relatore...

GANDOLFI, relatore. Non ho proposto nulla.

ZANOLINI. Ha ragione, non l'ha proposta, l'ha accennata soltanto, come scopo che dobbiamo raggiungere, cioè la ferma di due anni.

Anche sulla ferma di due anni mi pare che non si sia detto gran cosa. La ferma di due anni, intesa come la intende l'onorevole relatore, parmi che non diminuisca, ma aumenti ancora la spesa che si ha attualmente, applicando la legge vigente, ed applicandola come si può e come si deve applicare, poichè tutte le disposizioni che si sono date finora sono state strettamente, perfettamente legali. L'o-

norevole relatore considera il servizio obbligatorio sotto un punto di vista troppo ristretto. Egli dice: il servizio obbligatorio significa che non solamente tutti i cittadini devono prestare servizio alla patria sotto le armi in tempo di guerra; ma che devono anche servire tutti sotto le armi in tempo di pace un numero di anni eguale. Questo, secondo me, non è interpretare giustamente il principio del servizio obbligatorio; il servizio obbligatorio esclude qualunque privilegio, toglie la esenzione ed il passaggio di categorie dietro il pagamento di determinate somme; stabilisce il dovere eguale per tutti i cittadini di dare il loro sangue per la patria; ma però la facoltà di poter ricorrere alle ferme progressive, a seconda delle risorse del bilancio, è una regola ammessa dalle altre nazioni, e bisogna che l'ammettiamo anche noi.

Si è parlato del modo di accordare i congedi per anticipazione. Qui bisogna intendersi. Io desidero che si conosca il mio parere su questo proposito. Negli anni scorsi il numero degli uomini mandati in congedo per anticipazione giungeva ad una cifra considerevole; e si seguiva il sistema di congedare di preferenza gli uomini che sapevano leggere e scrivere, gli elementi buoni, recando così un danno considerevole alle compagnie, perchè si toglievano gli elementi che poi si sarebbero prestati a formare i caporali e i sergenti.

Questo io non vorrei che si facesse, perchè è necessario tenere il più possibile sotto le armi gli uomini, che hanno le qualità volute per formare i quadri della bassa forza.

Dunque, secondo me, e credo che in questo avrò consenziente l'onorevole Ricotti, e forse anche l'onorevole ministro della guerra, questi congedi per anticipazione dovrebbero farsi in piccolissime porzioni, scegliendo i migliori tiratori, uno o due per compagnia, in modo che questo congedo anticipato fosse come un premio che servisse di emulazione fra i soldati, di stimolo alla buona condotta ed all'attenzione nelle istruzioni.

Ma poi tutto il rimanente degli uomini che si manderebbe in congedo per anticipazione, o di cui si ridurrebbe la ferma posticipandone la chiamata sotto le armi, otterrebbe ciò a seconda del loro numero d'estrazione a sorte.

Come l'estrazione a sorte fa decidere della classificazione per categoria, così dovrebbe servire anche per queste riduzioni di ferma.

Quando questi congedi o riduzioni siano intesi in tal modo, io credo che non ne verrebbe danno alcuno, e si potrebbe valersene per economizzare grosse somme e per sovvenire a molti bisogni dell'esercito.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

Prima di finire, dirò due parole intorno all'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale.

L'onorevole Bertolè-Viale conviene che vi è da fare qualche cosa per ottenere le risorse occorrenti per l'esercito, e propone un ordine del giorno col quale « invita il ministro a presentare le modificazioni alla legge di reclutamento, allo scopo di sciogliere le questioni che si riferiscono alla permanenza sotto le armi, al contingente annuo, ed al bilancio, in modo che possano contribuire ad estendere sempre più l'educazione militare degli iscritti all'esercito permanente, quindi ad aumentare la forza di guerra, ecc. »

Io credo che ciò può farsi; ma con la presente legge non so quali disposizioni potrebbero servire. Se si vogliono studiare delle disposizioni speciali, si faccia pure; ma io non vorrei che questo impedisse di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Ricotti, almeno in quelle parti che hanno una utilità immediata; e perciò mentre io non sarei contrario all'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale; io credo di poter votare anche la disposizione, che ho accennato, dell'ordine del giorno della minoranza della Commissione.

Per finire dirò che io desidererei che quest'ordine del giorno fosse votato ad unanimità dalla Camera, perchè si vedesse che la Camera è di nuovo concorde in quei principii che ha sostenuti finora, pel bene dell'esercito e del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

RICOTTI. Io voleva dichiarare, che le osservazioni da me fatte sopra una parte del discorso dell'onorevole Sani si riferivano soltanto alla provvista della carne, e non alle altre provviste, quali sarebbero quella del foraggio ed altre, nè ad altri servizi, circa i quali non ho con lui alcuna differenza di opinione.

Questo voleva dire, perchè mi è parso che l'onorevole Sani abbia oggi estese di più le obiezioni che io faceva.

PRESIDENTE. L'onorevole Sani parli per fare la sua dichiarazione.

SANI. Ed io voleva dichiarare soltanto, che appunto nel principio del mio discorso, avevo espresso il concetto manifestato dall'onorevole Bertolè-Viale; vale a dire che la parte amministrativa era subordinata a tutte le altre questioni generali che costituiscono l'amministrazione della guerra, presa nel suo più ampio significato. Ripeto ora le mie testuali parole:

« Quella parte, io dico, la quale, sebbene in relazione alle grandi questioni ed ai grandi problemi che costituiscono l'amministrazione della guerra presa nel suo più ampio significato occupi un campo

ristretto, tuttavia, consentite che io ve lo dica, è sinonimo di economia, di moralità, d'ordine e di disciplina in tempo di pace; e che in tempo di guerra può giovare potentemente alla vittoria o contribuire alla sconfitta. »

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GANDOLFI, relatore. Prima di entrare in argomento, cioè, prima di svolgere le considerazioni, sulle quali la maggioranza della Commissione ha creduto di basare i suoi voti, devo in nome della maggioranza stessa ringraziare gli oratori, i quali, trattando la questione dell'avanzamento, vollero appoggiare le proposte o almeno gli studi della Commissione svolti al capo sesto della relazione.

Io poi come relatore debbo ringraziarli doppiamente, risparmiandomi essi una gran parte del mio compito.

Venendo a trattare delle questioni che hanno più stretto legame al bilancio sottoposto alla discussione della Camera, devo anzitutto dichiarare, che nello svolgimento delle mie considerazioni terrò un ordine diverso da quello tenuto dall'oratore della minoranza; inquantochè credo che sia opportuno incominciare dalla questione più grave, quella, cioè, che riflette l'ordine del giorno presentato dalla minoranza stessa, e di lasciare per le ultime le questioni incidentali, sulle quali l'oratore dell'ademessa ha parlato e sulle quali dovrò dare una risposta.

Anzitutto devo fare atto di dovere. Il primo per ringraziare l'onorevole Bertolè-Viale, il quale colla sua autorità è venuto a dare un indirizzo positivo allo scioglimento della questione, che da due anni si agita con risultato indeciso, dei congedamenti anticipati della seconda classe di leva, ed in generale allo scioglimento della questione delle ferme progressive, che costituisce la base dell'ordine del giorno in parola.

Entrando poi a discuterlo, incomincerò da dove esso termina, vale a dire dagli espedienti economici, inquantochè se sarà provato non essere per ora possibile il giungere a quegli espedienti di bilancio, sui quali la minoranza della Commissione, vuole attuare i provvedimenti da essa proposti, cadrà la base, sulla quale essa si poggia, nè vi sarà bisogno di estendersi alla singola discussione degli stessi.

Le proposte fatte nell'ordine del giorno della minoranza ed alle quali dovrebbero provvedere col l'espediente dei congedamenti anticipati della classe media, sono:

1° Di tenere sotto le armi la classe anziana d'artiglieria fino al 1° novembre, provvedimento che

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

porterebbe un aggravio di 450 mila lire sul bilancio ordinario.

2° Di dare l'istruzione ad una classe di prima categoria in congedo, la cui maggiore spesa sarebbe di 2 milioni.

3° Di chiamare ad una istruzione elementare una classe di terza categoria, provvedimento questo che graverebbe sul bilancio per un milione.

4° Di dare il cavallo ai capitani di fanteria ed a quelli dei battaglioni d'istruzione. Per quest'anno simile provvedimento peserebbe sul bilancio per 100,000 lire, ma negli anni successivi l'aggravio giungerebbe a 600,000 lire. Il totale quindi della spesa che importerebbero le proposte della minoranza della Commissione, graverebbe il bilancio del 1880, ed i bilanci avvenire di circa 4 milioni.

Certamente la minoranza della Commissione facendo le sue proposte, non ha poi tenuto conto se il Ministero d'altra parte ne avesse delle proprie, che da esso fossero ritenute di più opportuna e più urgente applicazione.

Per esempio: anche senza che il ministro lo dica, è chiaro il persuadersi dell'urgenza di ovviare il ritardo che ha subito in quest'anno la chiamata della classe di leva, la quale, com'è notato nella relazione, anziché al 1° fu fatta al 25 gennaio.

È questo un provvedimento, la cui maggiore spesa dovrà necessariamente pesare sul bilancio dell'anno venturo e su quelli avvenire, ed il cui ammontare non sarà inferiore ad un milione.

A questo aggravio non potremmo esimerci di aggiungere quello dipendente dalla maggiore forza bilanciata che produrrà l'incorporamento nell'esercito del contingente della marineria, eredità proveniente dalla soppressione della fanteria di marina.

Sono due contingenti che ancora restano ad incorporarsi, e questi produrranno una maggiore forza da bilanciare di 1200 uomini. Per questo fatto dovrà iscriversi necessariamente una maggiore spesa di lire 440 mila.

Vi è anche una questione molto urgente, cioè quella del completamento dei quadri degli ufficiali, alla cui deficienza molti oratori della Camera hanno già accennato, ed alla quale bisognava provvedere colla riduzione dal 3 al 2 per 100 della deduzione che si è fatta sin qui nel bilancio.

Questo provvedimento peserebbe ancora sul bilancio per 750 mila lire.

Altro provvedimento urgente è quello che si riferisce alla questione dei quadri di bassa forza, questione cui pure si è accennato in questa Camera. Tal provvedimento consisterebbe nel migliorare la formazione dei nostri battaglioni d'istruzione, istituzione eccellentissima, ma che, essendo ancora nel

primo periodo della sua applicazione, ha bisogno di essere ritoccata in alcuni punti.

Uno di questi, oltre al miglior reclutamento degli uomini, è quello di diminuire l'effettivo della compagnia, attualmente di 200 uomini. Non si tratta, come nei corpi truppa, di fare in questi riparti dei soldati, ma di formare, coi giovani che vi entrano, dei sott'ufficiali; vale a dire, degli elementi capaci d'istruire e di disciplinare la truppa.

Per ciò ottenere è necessario che queste unità siano piccole, affinché l'ufficiale che deve educare questi giovani lo possa fare con profitto.

Ora ogni ufficiale ha 50 giovani da trasformare in sott'ufficiali; è un numero esuberante, e che non può fare a meno di influire negativamente sulla buona riuscita della istituzione.

Un altro bisogno e dal quale non è possibile esimersi, è quello di completare per l'anno venturo la spesa per le rimonte, per la quale in quest'anno è portata in bilancio soltanto la metà, potendosi sopperire colla esuberanza che si ha sull'organico per l'acquisto che delle medesime fu fatto in via straordinaria nello scorso anno con legge speciale.

Questa nuova esigenza porterà un aumento di 1,400,000 lire. Tutti questi carichi dovranno pesare sul bilancio del 1880 e sui bilanci successivi. Ad essi aggiungendo quelli derivanti dalle proposte della minoranza della Commissione si avrebbe nel bilancio del 1880 e nei bilanci successivi, un aumento di 6,790,000 lire che in cifra tonda possono calcolarsi a 6,800,000 lire.

Ora la minoranza della Commissione, secondo lo spirito dell'ordine del giorno, vorrebbe sopperire a questa maggiore spesa, col congedamento anticipato di un numero corrispondente di uomini della seconda classe di leva.

Per ciò fare bisognerebbe congedare per anticipazione di tale classe 18,000 uomini, o meglio chiamare, secondo la proposta della minoranza stessa, posticipatamente sotto le armi altrettanti uomini della classe di leva. A questi uomini che, in un modo o nell'altro, verrebbero a mancare alla istruzione, aggiungendo i 3000 uomini che pur dovrebbero venire sotto le armi al primo luglio dopo il discarico finale, ma che di fatto non vi giungono che al gennaio susseguente, ne si avrebbe che 21,000 sarebbero gli uomini che mancherebbero nell'anno alle bandiere.

Questa diminuzione sarebbe soltanto nella forza delle compagnie di fanteria, non potendosi, per ragioni tecniche deperire gli effettivi dei riparti di cavalleria e dell'artiglieria, per cui in ogni compagnia tale diminuzione rappresenterebbe un difetto di 19 uomini. L'anno scorso nel trattare

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

questa questione al bilancio definitivo fu provato che pel solo fatto del congedamento della classe anziana, e senza l'effetto dei congedamenti anticipati della seconda classe, la forza della compagnia veniva ridotta a 43 uomini, dai quali dedotti i 19 che abbiamo ora calcolati, da 100 uomini si ridurrebbe a soli 24.

Questo non potrebbe dirsi tuttavia un fatto grave quando tale forza bastasse a provvedere al servizio di piazza, e la durata della sua riduzione fosse brevissima.

Ma la seconda classe di leva bisogna che sia congedata, all'epoca stessa in cui è congedata la classe anziana, e siccome la classe anziana viene congedata 4 mesi prima della venuta della nuova leva, così questo fatto non può durare meno di 4 mesi. Sono quindi 4 mesi, nei quali le compagnie restano con una forza tale, da rendere impossibile qualunque istruzione non solo, ma bene spesso il servizio ordinario di piazza quando questo si complica con quello di pubblica sicurezza.

Ma meno male se questo stato di cose si limitasse a questi 4 mesi soltanto.

Per le condizioni del bilancio, come è detto nella relazione, il Ministero invece di chiamare la classe di leva al 1° gennaio, ha dovuto in quest'anno chiamarla al 25, altro fatto questo che porta il periodo della crisi a 5 mesi.

Se poi terremo conto che durante l'istruzione delle reclute le compagnie devono continuare in questo stato, facendo le reclute la loro istruzione a parte dagli anziani, coi quali non sono incorporate che dal 1° al 15 aprile, noi avremo un periodo di crisi, che potremo calcolare da 6 a 7 mesi.

Ora, se questo stato di cose non può dirsi, come è stato asserito, la distruzione dell'esercito, io credo però che possa chiamarsi la distruzione della legge, nella quale, come disse benissimo l'onorevole Bertelè-Viale, essendo stabilito un rapporto tra il contingente di 65,000 uomini, e la ferma di tre anni, non può certamente non essere turbata in quella armonia che dovette presiedere alla sua compilazione, e che è obbligo nostro di mantenere inalterata.

L'oratore della minoranza osservò che l'effettivo di pace più o meno forte della compagnia non entra nella questione che stiamo trattando; ed in massima ha ragione. Egli disse che la compagnia italiana di 100 uomini è bensì inferiore alla prussiana, ma però superiore alla compagnia austriaca e francese, e che ciò non ostante, almeno alla penultima sono applicati i congedamenti anticipati. Importa però osservare che, sia in Francia che in Austria, non si può dire che vi siano congedamenti anticipati

della classe anziana; il che vale quanto dire che colà il periodo di crisi prodotto dal minore effettivo nelle compagnie non è protratto sì di là del tempo, durante il quale le reclute fanno la loro istruzione, ossia oltre ai due mesi: in quanto è noto come in Austria si congeda la classe più antica quando viene chiamata la nuova. Inoltre in Francia, per la lunga ferma che in quell'esercito è in vigore, l'espedito di bilancio di cui stiamo trattando non può avere un effetto tale da potersi prendere ad esempio ed a paragone delle condizioni nostre.

Quindi, se noi vogliamo usare del vantaggio finanziario che possono presentare i congedamenti anticipati della seconda classe di leva (tenuti però in certi limiti) bisogna che noi ravviciniamo l'epoca del congedamento della classe anziana all'epoca della venuta della nuova leva. Vale a dire, bisogna che, prima di applicare i congedamenti anticipati della seconda classe di leva, noi attuiamo quel provvedimento, che la Commissione, la quale vi riferì sul bilancio definitivo dello scorso anno vi proponeva; il quale provvedimento era questo: operare il congedo della classe dal 1° al 15 di ottobre; e la chiamata della nuova leva, dal 1° al 15 di novembre.

Allora la crisi che cagionerebbe il congedamento anticipato delle seconde classi di leva verrebbe ridotta ad un paio di mesi, o, al più, a tre mesi, limite questo, a parer mio, sopportabile perchè non potrebbe fortemente turbare il periodo della istruzione che deve darsi al soldato.

Rimarrebbe però da determinarsi l'importanza da darsi a questi congedamenti anticipati, nel senso di determinare il numero dei congedandi.

Basandoci sulla esperienza, sembrerebbe che la quantità d'uomini della seconda classe di leva da congedarsi non potrebbe forse essere superiore ai 4 o 5 mila uomini, i quali sommati coi 3 mila che già vengono un anno dopo sotto le armi, formerebbero un totale di 7 od 8 mila uomini che si potrebbero congedare per anticipazione, o chiamare posticipatamente, affine di soddisfare alle esigenze del bilancio.

Mi pare che l'onorevole Zanolini, nel sostenere l'applicazione dei congedamenti anticipati della seconda classe di leva come espedito di bilancio, abbia detto, se non erro, che si potrebbe limitare al licenziamento di due o tre migliori tiratori per compagnia, ciò sommerebbe ad un congedamento totale di due o tremila uomini, i quali sommati con quei tremila che già vengono posticipatamente sotto le armi, farebbero seimila uomini.

Vede adunque l'onorevole Zanolini che io sono molto più largo di lui nell'accettazione di questo e-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

spediente, inquantochè andrei fino agli 8000 uomini.

ZANOLINI. Chiedo di parlare.

GANDOLFI, *relatore*. Io credo che se in questi congedi si andasse oltre questo limite di sette ad ottomila uomini, i quadri non potrebbero che soffrirne.

Di ciò si discusse lungamente lo scorso anno, ed anzi la minoranza della Commissione comprendendo le gravi difficoltà che un congedamento della seconda classe, contenuto anche fra questi limiti, avrebbe portato al reclutamento dei quadri di bassa forza, si astenne in quest'anno dal proporre nel suo ordine del giorno questo espediente formulato in quel modo, e lo trasformò in quello di chiamata posticipata.

Ma anche le chiamate posticipate, quando portate al di là di questo limite di sette od ottomila uomini, verrebbero a costituire una diminuzione troppo sensibile nella forza mobilitabile in caso di guerra; in quanto che è evidente che, dovendo essi venire un anno dopo sotto le armi, rappresenterebbero una mancanza reale di forza nei quadri dell'esercito.

Già ieri l'onorevole Ricotti si lagnava che questa forza mobilitabile fosse scarsa ai nostri bisogni. E qui egli aveva perfettamente ragione, in quanto che noi non abbiamo ora con nove classi di leva il vantaggio che ha, ad esempio, la Germania di coprire, con sole sette classi, i propri quadri di guerra e di aver sempre in esuberanza una classe da sostituirsi a quella di leva, quando questa al momento della mobilitazione non avesse completata la sua istruzione.

A noi invece colle nove classi suddette, come fu provato nella discussione del bilancio definitivo del 1878, non rimarrebbe che una esuberanza di 28,000 uomini, i quali sarebbero completamente assorbiti se invece di 7 od 8 mila uomini, si volessero congedare i 21,000 che risulterebbero dalla accettazione pura e semplice dell'ordine del giorno della minoranza.

Ora, il vantaggio finanziario che si ricaverebbe da questi congedamenti, e da queste chiamate posticipate, applicate nella limitata misura da noi indicata, sarebbe da un milione ed ottocento mila lire, a due milioni all'incirca.

Per converso poi, siccome, da quanto fu detto, si dovrebbe prima ridurre ad un mese circa il periodo di tempo che trascorre fra il congedo della classe anziana e la chiamata della nuova classe di leva, la cui maggiore spesa ammonta a quattro milioni, così parmi che vi sarebbe sempre una maggiore spesa di due milioni circa da iscriversi in bilancio.

Quindi l'espediente che forzatamente il ministro

della guerra ha dovuto sin qui applicare, e dovrà forse continuare ad accettare per mancanza di fondi, vale a dire di congedare la classe anziana quattro mesi prima del termine legale, è indubitatamente un espediente molto più largo, e molto più economico di quello che possano riuscire i congedi anticipati della seconda classe di leva.

Ma ciò non toglie certamente che, raggiunto lo scopo di ravvicinare almeno di un mese l'epoca di congedo a quella della chiamata, si potrebbero adottare i congedamenti anticipati, e quindi sotto questo aspetto accettare la ferma progressiva.

Messo in sodo questo punto, desidererei ora di dissipare un equivoco che potrebbe essere preso per una buona ragione da molti, ma che mi pare che abbia realmente poco fondamento.

La minoranza nell'ordine del giorno dice: «I congedamenti anticipati della seconda classe di leva danno delle economie che la Commissione istessa propone che siano adoperate per i quattro provvedimenti che nello stesso ordine del giorno sono accennati.»

L'oratore della minoranza però ha soggiunto che i congedamenti anticipati potranno adoperarsi per aumentare il contingente fino a 75 e ad 80,000 uomini, raggiungendo per tal guisa lo scopo di aumentare la forza mobilitabile. Ora, io dico: o una cosa, o l'altra; se voi applicate queste economie provenienti dal congedamento della seconda classe di leva alle proposte contenute nell'ordine del giorno, certamente voi non potrete adoperarle per aumentare il contingente e quindi la forza mobilitabile; o voi le adoperate per aumentare la forza mobilitabile e non potrete attuare i provvedimenti che avete proposto nell'ordine del giorno.

Io mi atterrò naturalmente al concetto di usare delle economie risultanti dai proposti congedamenti anticipati, per applicare i provvedimenti proposti dall'ordine del giorno, che è la base della discussione che si sta facendo; non tenendo quindi alcun conto dell'immaginario aumento di forza mobilitabile che si vorrebbe far balenare dinanzi alla Camera.

Fermo quindi tenendo questo punto, vale a dire che le proposte dell'ordine del giorno non danno un uomo di aumento alla forza mobilitabile dell'esercito, io credo di provare, che la maggioranza della Commissione, respingendo quest'ordine del giorno, è più calda sostenitrice dell'ordinamento Ricotti di quello che forse non lo sia egli stesso. Che cosa è l'ordinamento Ricotti? Eleviamoci un pochino alle idee che informarono la Camera quando si trattò di fare quell'ordinamento. La Camera allora voleva cambiare l'ordinamento dell'esercito

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

basato sul reclutamento limitato alle classi inferiori, in altro che avesse base più larga nel paese, informandolo al principio dell'obbligo personale al servizio militare.

La formola primordiale che fu indicata all'onorevole Ricotti e sulla quale egli doveva compilare il nuovo progetto di legge, era che dovesse farsi una categoria unica, vale a dire, che tutti gli abili dovessero essere chiamati sotto le armi, conciliando la questione finanziaria colla riduzione della ferma.

Ma invece, ed io comprendo benissimo le ragioni del suo operato, propose e fece votare alla Camera le due categorie, colle quali due terzi soli degli abili venivano a formare la base della forza costitutiva dell'esercito, non sentendosi egli disposto a diminuire la ferma al di sotto dei tre anni. Egli sacrificò adunque il numero alla qualità.

Ma attualmente, mediante i congedamenti anticipati della seconda classe di leva, come vi ho dimostrato, la minoranza della Commissione verrebbe a peggiorare la qualità, per cui il numero essendo già stato sacrificato, non avremmo nè questo nè quella.

La maggioranza della Commissione invece intende che l'uno o altro di questi due fattori debba essere mantenuto, che se il contingente deve restare a due terzi degli abili si mantenga la ferma fissata dalla legge, e se questa deve essere diminuita, lo sia a vantaggio del numero, e tutti debbano essere egualmente chiamati sotto le armi.

Questi concetti noi ci sentiamo tanto più persuasi di sostenere, rispondendo essi agli intendimenti manifestati sempre dalla Camera, allorchè si trattò di disporre le basi del nostro stato militare, e perchè anche rispondono perfettamente allo spirito degli ordinamenti odierni. Difatti essi devono rispondere a due scopi: essere la scuola del carattere in guerra dei cittadini, ed una efficace difesa del paese.

Questi due scopi possono benissimo raggiungersi contemporaneamente, e noi vediamo, per esempio, che l'ordinamento germanico odierno, che è suscettibile dell'incorporamento di tutti i cittadini abili, e dà ad essi un primo tirocinio di tre anni, sufficiente a fare un perfetto soldato, soddisfa ad amendue gli scopi. Ma pel passato allorchè la Germania era povera nè trovavasi nella necessità di rendersi temuta all'Europa, anzichè tenersi in disparte, trovò opportuno di servirsi dell'esercito soltanto per quello dei due scopi che meglio rispondeva alle sue condizioni.

Nel lungo periodo, che successe alle guerre napoleoniche, periodo di raccoglimento, la Germania, vista la necessità di rialzare i sentimenti virili, le qualità morali, ed anche le forze fisiche dei propri

cittadini, applicò l'obbligo del servizio militare sotto la rigida formola: tutti e per lo stesso tempo. Nè potendo tenerli sotto le armi con le lunghe ferme che erano in vigore negli altri eserciti, ferme di 6, 7 ed anche 8 anni, ebbe il coraggio di ridurre questo primo tirocinio a soli due anni, pur di ottenere che tutti i giovani validi della Germania passassero per l'esercito. Coordinò contemporaneamente l'istruzione delle scuole con quella da impartirsi nell'esercito stesso, coordinando l'una e l'altra in guisa che questa fosse di completamento a quella, e quella una preparazione a questa. Quando vide che l'educazione della sua popolazione era generalmente più elevata e diffusa, quando chi era allora virtualmente alla testa delle cose politiche di quella nazione si accorse del grande frutto che si poteva trarre da quel prezioso stato di cose, dalla molta forza morale che si era accumulata in quella popolazione, allora la ferma nell'esercito prussiano da due anni fu portata a tre, dando per tal guisa una maggiore solidità all'esercito di prima linea, a quello cioè che alla eventualità avrebbe dovuto per primo entrare in azione.

Difatti, compiuta appena dal 1860 al 1866 la rotazione delle classi di questo esercito, noi vediamo la Prussia entrare in lotta coll'Austria e incominciare quella serie di vittorie, dalle quali è uscita col trovarsi a capo ed arbitra della politica europea.

Quindi nello svolgimento dell'ordinamento degli eserciti odierni, da questo concetto emerge che si possono classificare due periodi ben determinati; il periodo del raccoglimento ed il periodo dell'azione.

Egli è certo che il periodo del raccoglimento deve necessariamente precedere quello dell'azione.

Facendo diversamente noi potremo spendere enormemente a fare anche dei buoni soldati, ma ci rimarrà sempre da fare gli italiani. Potremo fare con enormi sacrifici uno Stato militare soddisfacente, ma artificiale, inquantochè non avrà la sua base naturale nella educazione fisica e morale universalmente diffusa nel paese.

Difatti quale educazione potrebbe attribuirsi alle nostre seconde categorie, le quali finora chiamate sotto le armi per due mesi soltanto, non ebbero campo di ricevere che una istruzione fittizia, una istruzione materiale, brevissima, incompleta?

Esse avranno appreso il maneggio delle armi, qualche movimento militare, ma una educazione morale in quel breve tempo non sarà stato possibile di infondere in esse.

Eppure noi spendiamo per questa istruzione tre milioni; e le seconde categorie sono un terzo dei cittadini abili alle armi, un terzo cioè dei citta-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

dini, sui quali noi non potremo diffondere quella forza morale, che la Germania coordinando la educazione civile alla militare nel suo periodo di raccoglimento seppe spandere nella propria popolazione, e che è il fattore principale della grandezza delle nazioni.

Ora, a parer mio, noi dovremmo scegliere fra l'uno o l'altro di questi due periodi quello che più ci conviene, vale a dire, quello del raccoglimento e della preparazione, e seguendo l'esempio della Germania, fare gli italiani, come l'opera la più necessaria e la più urgente, ora che può dirsi compiuta l'unificazione geografica e politica dell'Italia.

Ma vi ha una legge, la quale bisogna osservare ed applicare; una legge, alla quale bisogna attenersi fino a che le Camere non crederanno opportuno di sostituirla con un'altra. Questa legge limita la chiamata sotto le armi ad un solo terzo dei cittadini; preferendo al numero la qualità corrispondente alla ferma di tre anni. Noi non intendiamo di discutere la legge, ma dobbiamo però pretendere che essa sia osservata. Ma se alla condizione di avere le seconde categorie così debolmente istruite, noi aggiungeremo ancora la ferma ridotta a 20 mesi per quasi la metà di una intera classe, a cui verrebbero a corrispondere i 21,000 uomini sopra calcolati, domando io: in quali condizioni porremmo noi l'esercito nostro? Qual conto terremmo noi dello spirito della legge e degli intendimenti della Camera?

Noi giungeremo appunto al risultato che, dopo di aver ristretto il numero dei chiamati sotto le armi, finiremmo benanche col distruggerne la qualità.

La via da tenersi è quindi chiarissima: non ci resta ora che una legge esiste, che di applicarla in tutta la sua estensione, vale a dire, accettare il rapporto da essa stabilito fra la ferma ed il contingente, non potendosi ammettere che incidentalmente in occasione della discussione del bilancio si venga a turbare questo rapporto, sul quale risiede tutta la armonia della legge.

Se una riduzione di ferma potesse, com'è possibile, trovare una maggioranza nella Camera, non potrebbe venire adottata che mediante una legge speciale che regolasse il nuovo rapporto tra la ferma ed il contingente. Io quindi avrei bensì compreso che la minoranza della Commissione, nel cui seno si trova quello che fu l'ordinatore dell'esercito, avesse nel suo ordine del giorno proposto i congedamenti anticipati della seconda classe di leva, ma impiegando però le economie risultanti non nei provvedimenti che in esso ordine del giorno sono descritti, ma piuttosto allo scopo di diminuire, per quanto è possibile il periodo che intercede oggidì

fra l'epoca dei congedi e quella della chiamata delle classi di leva. Allora, la Commissione, avrebbe potuto forse accettare la proposta della minoranza, inquantochè si sarebbe per tal modo creata quella condizione, nella quale essa ritiene che i congedamenti anticipati della seconda classe di leva possono essere possibili, e sopportati dal nostro ordinamento.

In questo senso io credo che la maggioranza della Commissione potrebbe trovarsi anche d'accordo coll'onorevole Bertolè-Viale, che col suo ordine del giorno invita l'onorevole ministro ad inserire nella legge sul reclutamento un articolo, nel quale venga tassativamente determinato come possano i congedamenti anticipati della seconda classe di leva, venire applicati nel nostro esercito in relazione alla legge vigente.

Così facendo noi otterremo altresì di ovviare agli inconvenienti che tali congedi apportano alla formazione dei quadri di bassa forza, in quanto che i comandanti di corpo sapranno dove potranno scegliere i loro graduati, nè se li vedranno tolti quando appena formati sarebbero in grado di dare i risultati che da essi si attendevano.

Quindi la maggioranza della Commissione, respingendo l'ordine del giorno, ha voluto esprimere la decisa volontà d'avere un ordinamento serio e fondato, anzitutto sull'osservanza della legge. Se questa dovrà essere mutata, non lo può essere altrimenti che con un'altra legge, in quanto che non si può lasciare in arbitrio d'alcun ministro di sconvolgere quella che soltanto pochi anni or sono la Camera ha votato.

All'onorevole Marselli duole che ogni qual volta si viene a discutere il bilancio, si metta in dubbio l'ordinamento dell'esercito.

Ciò avverrà sempre se i mezzi finanziari messi a disposizione del Ministero non corrispondono ai bisogni, ai quali esso deve provvedere. Quando questi mezzi sono insufficienti è soltanto allora che si sente la necessità di ricorrere agli espedienti, sui quali la discussione è interminabile, perchè i limiti non ne riescono ben decisi.

La parte che deve sostenere in queste discussioni la Commissione, è certamente la più improba, in quanto che essa dovrebbe trovare una giusta relazione tra il bilancio e l'applicazione della legge, cosa che ancora non si verifica per l'amministrazione della guerra.

Negli altri Stati d'Europa si parte, nel determinare le spese per l'esercito, da un concetto più logico e più esatto. Si prendono per base gli organici dell'esercito, e su di essi si fissa la forza da bilanciare e la spesa relativa: così la legge può avere

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

intera la sua applicazione; così le questioni sono ridotte al minimo.

L'ultimo bilancio votato in Germania per un periodo di sette anni, che parmi scadano nel corrente, fu approvato in base ad una forza bilanciata di 401 mila uomini.

Il sistema da noi seguito parmi sia quello di dare l'esercito *à forfait*, ed al migliore offerente. Questo sistema, o signori, prepara i disinganni, gli insuccessi e le sconfitte. Le discussioni continue, alle quali si sottopongono i nostri ordinamenti militari, il dubbio continuo in cui li teniamo, non possono a meno di avere una fatale ripercussione nell'esercito, là dove è tutta una questione morale, là dove la stabilità e la sicurezza delle istituzioni dovrebbe essere la base dell'edificio.

Appunto per rispondere a questo concetto, tanto la Commissione del bilancio del 1878, quanto quella che ha l'onore di riferire sul bilancio che discutiamo, vi presenta i suoi studi sull'ordinamento in forza da bilanciare.

Questi studi sono fatti appunto perchè alla Camera fosse noto quale avvenire finanziario deve attendersi il paese circa le spese militari. In quegli studi si può facilmente vedere a quali conseguenze finanziarie andremo incontro coll'approvazione della legge attuale e nel suo successivo svolgersi e trasformarsi per raggiungere il concetto primordiale dell'obbligo personale al servizio militare.

Si è parlato molto, durante la discussione, delle ferme progressive e della gradualità delle ferme. Su ciò parmi che valga la pena di intenderci, onde non creare equivoci. Se si parla della progressività della ferma a cui danno luogo il volontariato, i congedamenti della terza e della seconda classe, parmi che non vi sia alcun motivo di non essere d'accordo, convenendo tutti, salvo nei limiti per questi ultimi, e nella opportunità della loro applicazione, sulla loro accettazione.

Ci sono però alcuni i quali credono che questa gradualità della ferma si debba applicare in modo assoluto agli eserciti, e sia un sistema dal quale, oltre a distribuire, secondo loro, più razionalmente l'onere del servizio militare, si possa trarre gran profitto all'erario.

La formola dei sostenitori di tale sistema sarebbe di dividere il contingente annuo in tre parti, prendendo per base la istruzione individuale degli iscritti e che la prima di queste parti fosse tenuta ad un anno di servizio, la seconda a due, e la terza a tre.

Gli inconvenienti che ne deriverebbero sarebbero certamente gravissimi.

Rimarrebbero nell'esercito i meno atti a ricevere

una istruzione, e mancherebbero quelli capaci di curare la istruzione di tali individui. Il tasso intellettuale dell'esercito si ridurrebbe così depresso da non corrispondere più a quell'elevato concetto al quale gli ordinamenti odierni devono corrispondere.

Ne rimarrebbe poi colpito il sentimento generale del paese; in quanto che quelli i quali dovrebbero rimanere più a lungo sotto le armi, sarebbero i deseredati dalla fortuna, quelli, cioè, che senza loro colpa, non poterono educarsi prima di entrare nell'esercito.

Non potendosi quindi togliere dalle masse la persuasione che l'applicazione della gradualità della ferma in questo senso non è un privilegio fatto ai ricchi di fronte ai poveri, ed agli istruiti a danno dei meno istruiti, si creerebbero dei dualismi che potrebbero riescire dannosissimi.

Gli inconvenienti cui ho ora accennato si videro riprodursi allorquando nel 1874, o nel 1875, si venne per la prima volta alla applicazione dei congedamenti anticipati della seconda classe di leva nel nostro esercito. In quella occasione si basò appunto tale licenziamento agli uomini che erano i più istruiti.

La classe dei graduati si trovò sensibilmente deperata di buoni elementi, e le difficoltà crebbero nel modo di sostituirli appunto perchè con molti graduati vennero congedati quelli che avrebbero potuto surrogarli. Si dovette quindi modificare le condizioni del licenziamento e limitarle soltanto a quelli che erano i migliori tiratori.

D'altra parte in nessuno degli Stati della Germania, nei quali l'obbligo del servizio militare fu applicato nel modo così esteso, fu accettata ed applicata questa formola della gradualità della ferma.

Non devono neppure essere state estranee a questa esclusione le gravi complicazioni, sia amministrative, sia tecniche che deriverebbero dall'applicazione pratica di questa formola.

Constatata così la inopportunità della proposta dei congedamenti anticipati della seconda classe di leva, base dell'ordine del giorno della minoranza della Commissione, veniamo ora all'esame dei quattro provvedimenti che dovrebbero essere il corollario della loro accettazione.

Il primo di tali provvedimenti è quello di tenere la classe anziana d'artiglieria fino al 1° novembre. A questo riguardo giova anzitutto osservare come sarebbe stato molto più opportuno che la minoranza si fosse avvicinata al concetto della Commissione che ebbe a riferirvi sul bilancio definitivo del 1878, cioè di fare la chiamata di tutta la nuova leva al novembre, e così portare il periodo annuale d'istruzione ai limiti regolamentari. La proposta della mi-

noranza invece ha un obiettivo parziale, quello cioè di aumentare tale periodo per la sola artiglieria, e per un mese e mezzo circa. Ora, essendo precisamente questo il tempo in cui si opera il ritorno dalle grandi manovre, e nel quale debbonsi eseguire i cambi dei distaccamenti di brigata, parve alla maggioranza della Commissione che una tale proposta non avrebbe potuto arrecare un vantaggio sensibile e reale.

Quanto alla proposta della chiamata all'istruzione di una delle classi di prima categoria in congedo, la sua convenienza fu da tempo riconosciuta non soltanto dalla Commissione del bilancio, ma anche dal ministro, il quale ha preso impegno di provvedervi, dichiarando però alla Commissione del bilancio che questo provvedimento potrebbe solo formare oggetto di una maggiore spesa da iscriversi nel bilancio del 1880, o nei bilanci avvenire.

La maggioranza della Commissione è su ciò d'accordo coll'onorevole ministro, ed è quindi soltanto sull'opportunità dell'applicazione di tale provvedimento che essa dissente dalla minoranza.

Il terzo provvedimento sarebbe di impartire l'istruzione primaria ad una classe di terza categoria.

Io esaminerò questa proposta sotto due aspetti; il primo della possibilità, o meno, di impartire questa istruzione, il secondo della necessità dell'istruzione stessa.

Circa la possibilità osservo che nell'anno presente noi avremo 440,000 fucili Wetterly, dei quali possiamo calcolare che 400,000 sieno utilizzabili.

Abbiamo inoltre altre 570,000 armi da fuoco trasformate a retrocarica, delle quali certamente non più di 500,000 saranno disponibili, in totale quindi sono disponibili circa 900,000 armi da fuoco di diverso modello.

Or bene, noi abbiamo che le truppe dell'esercito di prima e di seconda linea ci danno a ruolo una forza totale di 990,000 uomini.

Ne consegue da ciò che avremo un fucile per uomo, e questa proporzione evidentemente è insufficiente, inquantochè il bisogno di rifornimento durante la guerra, la possibilità delle perdite di magazzini, ecc. c'impongono di avere una riserva per provvedere a tutte queste eventualità.

Ora, se noi chiamiamo sotto le armi la classe di terza categoria, per impartire ad essa una istruzione utile, converrebbe armarla col fucile trasformato, non convenendo ormai più educare il soldato al maneggio di un'arma che non può più trovar posto sui campi di battaglia.

Ora, dai conti fatti, non avendo noi ancora le armi sufficienti a retrocarica, per i due eserciti di prima e seconda linea, è evidente che il soldato

dopo istruito col fucile a retrocarica, dovrebbe, una volta chiamato sotto le armi, adoperare il fucile dell'antica guardia nazionale, vale a dire un fucile che non sarebbe quello da lui conosciuto.

Circa poi alla necessità della istruzione alla classe di terza categoria, io mi limito ad osservare, che la milizia territoriale può essere chiamata per classi o per categorie come meglio crede il ministro. Questa milizia si compone effettivamente di circa un milione d'uomini, ma è evidente che al massimo potranno esserne utilizzati circa 300,000; tanto più poi che mancherebbero le armi anche per questi.

Or bene, in caso di guerra, il ministro chiamando sotto le armi alcune delle classi di prima e seconda categoria già istruite, provvederà sufficientemente al servizio territoriale; e quindi l'istruzione delle terze categorie non potrebbe venir classificata tra i bisogni più urgenti dell'esercito.

Per ciò che riguarda il quarto provvedimento, che è la concessione del cavallo ai capitani, certamente che esso ha, a primo aspetto, qualche cosa di attraente.

Ma se noi consideriamo la condizione che è fatta all'ufficiale, e specialmente al capitano, dalla legge sugli stipendi, condizione che è stata lamentata da uomini molto competenti anche durante questa discussione, noi non ci possiamo dissimulare che un tale provvedimento riuscirebbe forse più gravoso che provvido.

Anzitutto, concedendo semplicemente la razione foraggio al capitano di fanteria, noi dovremmo lasciare che esso provvedesse a tutto ciò che concerne il governo della scuderia, vale a dire all'affitto della stessa, alle spese di ferratura del cavallo, a quelle di un maggior assegno da farsi al soldato, della paglia, ecc., le quali spese in media possono calcolarsi ad un totale che oscilla dai 30 ai 40 franchi.

Vedete, o signori, che accettando, così come è proposto, questo provvedimento si viene a gravare lo stipendio del capitano ancora di questa maggiore spesa, la quale renderebbe assai più critiche le lamentate sue condizioni finanziarie.

Si è citato ad esempio la Germania, dove tutti i capitani di fanteria sono a cavallo. Ma in Germania, o signori, oltre alla concessione della razione-foraggio viene dato al capitano un assegno che serve appunto a provvedere alle spese di scuderia, alle quali questi ufficiali devono sottostare. Ora, se noi volessimo fare ai nostri capitani di fanteria le stesse condizioni che sono fatte ai capitani dell'esercito prussiano, noi dovremmo non solo inscrivere in bilancio le 600 mila lire che occorrono per dare ai loro cavalli il foraggio, ma altrettanto per sovvenire loro l'indennità di scuderia, senza della

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

quale il vantaggio che loro vorrebbe fatto, si cambierebbe in aggravio. Io non so se sotto questo nuovo aspetto la Camera sarebbe disposta ad accettare la proposta della minoranza della Commissione.

Rimane ora a toccare la questione dei nuovi assegnamenti eventuali proposti dall'onorevole ministro ed accettati nella quasi loro interezza dalla maggioranza della Commissione. Siccome però il concetto seguito da questa nella sua votazione è ampiamente svolto nella relazione, e, d'altra parte, tale materia non fu che ben poco toccata dall'oratore della minoranza, così mi limiterò a quelle considerazioni che corrispondono agli appunti fatti dall'oratore stesso.

Nella lunga ed aspra discussione fatta su questo oggetto nel seno della Commissione, la maggioranza ebbe sempre l'obbiettivo di informare i suoi voti ai principii cui è ispirata la nostra legge sugli stipendi, alla quale la proposta ministeriale fa seguito, vale a dire di migliorare la condizione del soldato, dei graduati e degli ufficiali inferiori di preferenza e di fronte a quella degli ufficiali superiori e generali. Una conseguenza di questa sua condotta fu il rigetto delle indegnità di alloggio e di cancelleria agli alti uffici e comandi dell'esercito, quantunque fossero state dall'onorevole ministro aumentate, nel senso di togliere certi sborsi fluttuanti dipendenti dalla concessione di certe spese a piè di lista.

Ritenendo quindi che una tale dichiarazione risponda alle brevi osservazioni fatte a questo riguardo dall'onorevole Ricotti, passo a dargli quelle risposte che direttamente mi ha richieste.

La prima domanda fattami è di giustificare il numero dei 5347 cavalli che nel bilancio del 1879, come è detto nella relazione, si avrebbero presenti...

RICOTTI. No; spesati.

GANDOLFI, relatore... ha ragione; spesati in più al confronto di quelli che furono spesati nel bilancio del 1877. Il calcolo fu fatto nel modo seguente:

La razione nel 1877 era iscritta in bilancio in lire 1 15, mentre in fatto costava allo Stato lire 1 40. Per i carabinieri però era conteggiato nel bilancio il costo reale della razione.

Il numero delle razioni conteggiate al capitolo foraggi, al prezzo di lire 1 15 corrispondeva a 26,160 cavalli. Tenuto conto però che, come ho detto, la razione costava allo Stato lire 1 40, è chiaro che con quella stessa cifra non potevasi provvedere invece che a 21,600 cavalli, nè l'onorevole Ricotti poteva averne presenti nell'esercito un numero maggiore, perchè non avrebbe potuto mantenerli per mancanza di fondi e quindi di foraggio.

Per cui la differenza tra i cavalli segnati in bi-

lancio e quelli effettivamente presenti doveva essere per lo meno di 4560.

Aggiungendo pertanto a questi 21,600 cavalli i 3400 dei carabinieri, spesati in ragione di 1 40 per razione, si avrebbe che nel 1877 il totale dei cavalli presenti nell'esercito non poteva superare i 25,000.

La forza in cavalli bilanciata nel 1879 calcolata allo stesso modo sarebbe la seguente.

In questo bilancio la razione è conteggiata a lire 1 30, che è il prezzo reale, forse superiore al vero, potendosi fin d'ora ritenere che il prezzo medio della razione discenderà a lire 1 24. Le razioni portate in bilancio corrispondono a 26,550 cavalli, ai quali aggiungendo quelli dei carabinieri, portati in quest'anno a 3,837, si ha che pel 1879 il numero dei cavalli spesati è di 30,387. Ora, facendo la differenza tra i cavalli spesati nel 1877, che come abbiamo detto, non potevano superare i 25,040, con quelli spesati nel bilancio del 1879, che, come ho detto, sono 30,387, i cavalli che risulterebbero spesati in più nel bilancio del 1879 sarebbero 5,347, come appunto è stato scritto nella relazione.

La seconda domanda fatta dall'onorevole Ricotti è di conoscere la situazione reale dei cavalli al 1° gennaio 1879 e come sia stata calcolata sulle situazioni stesse la differenza di 4905 cavalli che in questo anno si avrebbero in più del 1877.

La situazione al 1° gennaio l'ebbi naturalmente dal Ministero della guerra al quale la domandai, e che comunicherò ora all'onorevole Ricotti. Il calcolo poi dei 4905 cavalli fu fatto così:

Al 1° gennaio 1877 i cavalli di truppa, esclusi quelli dei carabinieri, erano 19,067; dato questo che risulta anche dalla relazione sul disegno di legge col quale si chiesero gli ultimi 15 milioni per fabbricazione di armi da fuoco portatili.

Al 1° gennaio 1879, dall'appunto datomi dal Ministero, risulta che i cavalli di truppa presunti sommavano a 24,172; facendo la differenza, viene perfettamente il numero 4905 che fu iscritto nella relazione.

Se invece di fare il calcolo del numero dei cavalli degli ufficiali e della truppa, come ora è stato fatto, si rifacesse il confronto limitato ai soli cavalli di truppa, risulterebbe che, paragonando la forza spesa del 1877 con quella del 1879, si avrebbero 3820 cavalli spesati in più nel 1879. Il che porterebbe una differenza tra la forza spesa in bilancio e la situazione reale del 1879 di 1100 cavalli circa.

Ora, questa differenza di 1100 cavalli circa, dipende dal fatto che si ha in quest'anno un numero di cavalli superiore di quello segnato in organico.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

Il mezzo col quale il Ministero intende di provvedere al vitto per questo maggior numero di cavalli, sarebbe di approfittare della differenza tra il costo della razione in lire 1 24, e quello portato in bilancio, di lire 1 30. Questa differenza dei due prezzi della razione foraggio porterebbe precisamente nel bilancio un aumento di spesa, che fu calcolato dalla Commissione in altre 500,000 lire, aumento che fu ritenuto superfluo dalla Commissione stessa, e come tale venne da essa portato in economia.

Ma certamente se si calcola che l'onorevole ministro della guerra avrà di fatto da mantenere 1100 cavalli di più di quelli fissati dall'organico, la Camera e la Commissione non potrebbero certo negargli tale aumento.

Si potrebbe però opporre se non convenisse trasportare queste lire 500,000 dalla parte ordinaria nella straordinaria del bilancio. Ma se noi osserviamo che questi 1100 cavalli andranno tutti a coprire le rimonte che devono farsi nell'anno, e da se soli non saranno anzi sufficienti allo scopo, occorrendone ancora altri 1360, che, già fu dato l'ordine, di prelevare dai depositi di Grosseto e di Persano, pare che questa somma potrebbe conservarsi nella parte ove fu iscritta, non potendosi di fatto ritenere che per tutto l'anno corrisponda ad una spesa straordinaria.

Un'ultima risposta all'onorevole Ricotti in proposito alla osservazione da lui fatta che cioè nulla venne sostituito dopo l'abolizione della guardia nazionale, pel disimpegno di quel servizio che questa milizia avrebbe potuto rendere durante la mobilitazione dell'esercito.

L'onorevole Ricotti colla presentazione della legge sulla milizia territoriale e comunale è bensì vero che intendeva surrogare in quel servizio la guardia nazionale, ma egli è certo che se voleva esser sicuro che il periodo critico, che egli lamenta, non si verificasse, doveva attendere a sopprimere la guardia nazionale quando la milizia comunale fosse stata istituita e avesse funzionato.

È la stessa questione dell'armamento dell'esercito. Mentre tutte le altre potenze di Europa, che vollero trasformare l'armamento dei propri eserciti, surrogarono l'antico, solo dopo che il nuovo era del tutto compiuto compreso ben anche il fondo di riserva occorrente; noi invece, stante il lungo periodo di tempo che impiegheremo per completarlo, accettammo il sistema di metterlo in distribuzione gradatamente, creando per tal guisa un periodo pericoloso di transizione, durante il quale, in una evenienza di guerra, si dovrà entrare in campagna con un armamento misto di antichi e nuovi fucili.

Egli è certo che sarebbe stato assai opportuno seguire l'esempio delle altre potenze, come sarebbe stato egualmente opportuno, se non volevamo ora lamentare l'inconveniente di non avere ancora pronta la milizia comunale, di non aver abolito la guardia nazionale prima di aver pronta la milizia comunale.

Ora egli è certo che, non essendosi fatto ciò, doveva necessariamente avvenire un periodo di tempo più o meno lungo nel quale nulla avremmo avuto da sostituire alla guardia nazionale in caso di mobilitazione.

L'onorevole generale Mezzacapo però cercò di provvedere subito a questa eventualità, e fino a che non fosse in caso di funzionare la milizia comunale, mediante il riordinamento della milizia mobile e la regolarizzazione delle chiamate delle classi di milizia mobile stessa nel caso di guerra, talchè essa potrà trovarsi pronta a surrogare nei vari presidii, l'esercito di prima linea.

L'onorevole Ricotti però dice che noi non abbiamo ancora una forza sufficiente di milizia mobile da poter provvedere al servizio a cui si volle destinarla.

Anzitutto, se questo stato di cose può forse verificarsi al presente, non è da ritenersi però che tale periodo si prolungherà molto a lungo; diffatti, noi presentemente abbiamo a ruolo nella milizia mobile una forza di 81,000 uomini. Questi, secondo l'organico fatto dall'onorevole Mezzacapo, corrisponderebbero a 100 uomini per compagnia. Al 1° gennaio 1880, siccome l'esercito permanente avrà otto classi originarie di 65,000 uomini, così la milizia mobile si potrà comporre di quattro classi invece di tre come ora si compone, il che porterà la milizia di cui si tratta ad un totale di circa 29,000 uomini.

Così mentre che nell'anno venturo noi avremo già 81,000 uomini, aumenteranno a ruolo di 29,000 negli anni successivi, e per quattro anni consecutivi tale forza andrà via via aumentando, inquantochè incominceranno ad esservi incorporate le classi originarie di 65,000 uomini. Ne verrà pertanto che dal 1879 al 1884, anno nel quale la milizia mobile raggiungerà il suo massimo effettivo, la milizia mobile si costituirà: pel 1879 di 81,000 uomini, come abbiamo detto; nel 1880 di 129,000; nel 1881 di 145,000; nel 1882 di 160,000; nel 1883 di 172,000; e per il 1884 di 180,000.

Egli è certo quindi che noi vedremo gradatamente la milizia mobile prendere il suo successivo sviluppo e che noi potremo perfettamente affidare ad essa quei servizi, ai quali non si potrebbe altrimenti provvedere durante la nostra mobilitazione.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

GANDOLFI, relatore. Detto ciò, non ho altro da aggiungere. (*Bravo! Bene!*)

RICOTTI. Chiedo di parlare per dire una parola sola.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanolini ha facoltà di parlare.

ZANOLINI. Dirò pochissime parole.

Nel sentire la prima parte del discorso del mio amico, l'onorevole Gandolfi, io credeva di potermi rallegrare con lui per aver egli receduto dalla sua contrarietà ai rimandi in congedo per anticipazione, poichè ammetteva che si potesse applicare questo provvedimento per una forza di 5000 o 6000 uomini, a quanto mi sembra.

Ma poi, nella seconda parte del suo discorso, l'onorevole Gandolfi ha esposto tanti e tali inconvenienti, che, secondo lui, deriverebbero dall'applicazione di questo provvedimento, che se fossero reali, mi meraviglierei davvero che non si fosse mantenuto nella sua primitiva avversione.

Egli ha parlato della variabilità delle ferme, quasi che la durata della ferma dovesse variare grandemente da un anno all'altro in causa del provvedimento di cui si parla.

Poi ha parlato d'arbitrio del ministro, che potrebbe stabilire a suo piacimento la durata della ferma; ha parlato dell'arbitrio dei comandanti, i quali potrebbero mandare in congedo il tale o tale altro individuo a loro scelta, dstando così malcontenti, malumori, demoralizzazione; insomma qualche cosa di spaventevole.

Invece davvero non c'è niente di tutto questo, perchè la variabilità della ferma, che noi proponiamo, è in fine dei conti una riduzione della stessa, la quale, stabilita una volta, rimane costante, perchè deve corrispondere a spese fisse invariabili. Dunque soddisfatto a queste spese fisse con una riduzione di ferma, ci mettiamo in uno stato normale, dal quale non c'è più bisogno di muoversi.

Il ministro non può cambiar nulla, poichè bisogna che abbia l'approvazione della Camera, in occasione della discussione del bilancio. Evitiamo così ogni ulteriore variabilità e ci mettiamo in una condizione stabile più di quella d'adesso.

L'onorevole relatore ha parlato dell'arbitrio dei comandanti; ma anche questo è assolutamente immaginario, perchè basta stabilire le regole con le quali questi comandanti devono fare la scelta per i rimandi in congedo. Anzi, la prima volta che ebbi l'onore di parlare, indicai quale dovrebbe essere, secondo me, la regola da imporsi precisa e stabile ai comandanti. Ho detto che l'inconveniente di danneggiare i quadri della bassa forza poteva essere reale, quando fosse data facoltà ai coman-

danti di scegliere i migliori fra quelli che si mandavano in congedo. Infatti, i rimandi anticipati dovendo ascendere ad una cifra considerevole, come sarebbe di 12 ed anche 15,000 uomini, se farete il rimando in quel modo, ci verrebbero a mancare gli elementi necessari per i caporali e per i bass'ufficiali, ed i quadri della bassa forza sarebbero veramente danneggiati. Ma non è così che deve farsi il rimando. Io ho detto: uno o due soldati per compagnia potrebbero essere mandati in congedo anticipato come premio della loro buona condotta e dell'attenzione all'istruzione; anzi si potrebbero rimandare soltanto quelli che ottengono il premio alla scuola di tiro; uno o due, tutto al più. Gli altri 8 o 10,000 avrebbero la riduzione della ferma con congedi anticipati o con posticipazione di chiamata e sarebbero i numeri più bassi. Io credo che questo sia anche il concetto dell'onorevole Ricotti, o, mi pare almeno, che anche egli convenga con me in questo concetto.

Dunque vede che così si rimedia anche al gravissimo inconveniente al quale accennava l'onorevole relatore e vi si rimedia facilmente.

Perciò, per non stancare oltremodo la Camera, dichiaro che io non posso cambiare l'opinione che ho su questo provvedimento; che io credo essere il solo il quale possa realmente somministrare i mezzi opportuni e convenienti, senza danno per l'esercito, anzi con suo vantaggio, per fare tante spese che ora non possiamo fare e di cui abbiamo assolutamente bisogno. Per la qual cosa voterò volentieri l'ordine del giorno dell'onorevole Ricotti, ad eccezione di quella parte che riguarda il provvedimento dei cavalli ai capitani di fanteria, che non credo di tale urgenza da adottarsi. Non so però se l'onorevole Ricotti mantenga quell'ordine del giorno.

RICOTTI. Sì, sì, lo mantengo.

ZANOLINI. Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè Viale, io l'ho già detto, non guasta nulla. Egli domanda che si studi la questione: ma io preferirei l'altro perchè è positivo, e propone dei provvedimenti che sarebbero attuabili in questo stesso anno e potrebbero portare subito i loro benefici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti per un fatto personale.

RICOTTI. Due parole sole. Io aveva chiesto all'onorevole relatore due cose. Ad una ha risposto completamente, alla seconda in modo incompleto. Ripeterò quindi la mia domanda. Nella relazione si parla della forza dei cavalli al 1° gennaio 1879.

La minoranza della Commissione desiderava di sapere quale era questa forza che non conosceva, e domandava quanta era la forza dei 20 reggimenti

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1879

di cavalleria e quella dei 14 reggimenti d'artiglieria. L'onorevole Gandolfi ha risposto che la forza effettiva dei cavalli al primo gennaio di quest'anno era di 24,162, ma non ha diviso l'artiglieria dalla cavalleria.

Io lo pregherei di voler completare le sue informazioni. Siccome mi occorrerà di parlare di nuovo o sull'ordine del giorno o sul capitolo, così desidererei avere questi dati.

Se l'onorevole Gandolfi non potrà darmi la spiegazione che io gli chiedo, mi rivolgerò all'onorevole ministro perchè mi dica quanti cavalli appartengono all'artiglieria, e quanti alla cavalleria.

PRESIDENTE. Ma queste spiegazioni non sarebbe meglio domandarle quando si discuteranno i capitoli?

RICOTTI. Accetto e mi riservo dunque di domandarle alla discussione dei capitoli.

PRESIDENTE. È meglio, perchè altrimenti nella discussione dei capitoli si tornerebbe di nuovo sulla questione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Non si chiudono le discussioni prima che i ministri abbiano parlato. Questa è la consuetudine.

La seduta è levata alle 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero della guerra;
- 2° Discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero del Tesoro;
- 3° Discussione del progetto di legge relativo alla costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno;
- 4° Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge di reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica;
- 5° Discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato;
- 6° Discussione del progetto di legge sul trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;
- 7° Discussione del progetto di legge relativo alla convenzione addizionale colla società Rubattino per estendere la navigazione settimanale da Alessandria d'Egitto a Cipro;
- 8° Discussione del progetto di legge per modificare l'articolo 24 della legge sulla pesca.